

GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO ADIGE

DIC 2023 | N° 4

ACAA SU
INSTAGRAM

CON
CALENDARIO
2024



I NOSTRI RAPACI NOTTURNI

STRADE PIÙ SICURE PER LA FAUNA
SELVATICA E PER LE PERSONE

CACCIATORI IN POLITICA





Idee regalo per
il cacciatore ★

Motore WolfHeart
GARANZIA A VITA

PREZZO SPECIALE
€ 650

SET WURSTER ESPERTI

- Tritacarne WD 200
- Insacatrice da 5 l
- 10 m di budello naturale
- 400 g di spezie per salsicce
- Libro sulla lavorazione della selvaggina (in lingua tedesca)

lava
MADE IN GERMANY

PREZZO SPECIALE
€ 319

LA.VA SET SOTTOVUOTO

- La.Va V.100 Premium
- Set sacchetti sottovuoto

DRY AGER DX500 Premium

- 1 Trapezio in acciaio inox
- 1 Vasca in acciaio inox
- 1 Griglia a scorrimento
- 1 Griglia per salsicce
- 1 Griglia di fondo

+ Hunters Kit

lava
MADE IN GERMANY

PREZZO SPECIALE
€ 279

LA.VA. SOUS-VIDE-SET
BEEF! Edition LB0030

DRY AGER
SUPERIOR BEEF

Elektrofachmarkt
FONTANA
GmbH

www.elektro-fontana.com

Via Roma 218 . 39012 Merano (BZ)
Tel. 0473 491 079 . Cell. 331 797 11 46

MAGGIORI
INFORMAZIONI
ONLINE



CONSEGNA, MONTAGGIO E
SMALTIMENTO ENTRO 48 H

SERVIZIO DI RIPARAZIONE
E PARTI DI RICAMBIO

IMPRESSUM

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige
Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.1951

Direttrice responsabile: Alessandra Albertoni

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:

Alessandra Albertoni, Heinrich Aukenthaler, Nadia Kollmann, Ulrike Raffl, Ewald Sinner, Benedikt Terzer, Birgith Unterthurner, Josef Wieser

Recapiti di redazione:

Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano

Tel. 0471 061700 – Fax 0471 973786 – E-mail: giornale@caccia.bz.it

Pagina per bambini: idea e illustrazioni di Birgith Unterthurner

La riproduzione, anche parziale, di testi è consentita solo con il consenso della redazione.



Soluzioni di pagina 43:

1 = Lepre, 2 = Faina, 3 = Gallo cedrone,
4 = Camoscio, 5 = Volpe



**ASSOCIAZIONE
CACCIATORI
ALTO ADIGE**

CARI CACCIATORI E CACCIATRICI, GENTILI LETTRICI E LETTORI,

si sta concludendo un 2023 impegnativo, a volte difficile, ma anche entusiasmante. Le vicende di quest'anno hanno dimostrato ancora una volta che dobbiamo sempre agire nell'interesse della selvaggina e dell'habitat, se vogliamo salvaguardare la caccia anche per il futuro. Dobbiamo dialogare costruttivamente con la società, perché è la società che forse un domani sarà chiamata a decidere sul destino della caccia. Alcuni di voi stanno già utilizzando nuove forme di comunicazione. L'Associazione Cacciatori Alto ha recentemente attivato un profilo Instagram, attraverso il quale si rivolge in primis ai cacciatori, ma non solo.

Nell'ultima edizione del Giornale del Cacciatore di quest'anno abbiamo approfondito una serie di interessanti argomenti. Parliamo delle civette nostrane, della rappresentanza dei cacciatori all'interno del Consiglio provinciale, dei ponti verdi di ausilio per la selvaggina; abbiamo intervistato il teologo Martin M. Lintner e Diego Penner, figura storica di riferimento in Alto Adige per i cani da caccia. Come ogni anno, l'Assessore Provinciale Arnold Schuler ed io tracciamo una retrospettiva dei 12 mesi passati.

Auguro a tutti Voi un periodo di festa sereno, fortuna e salute per il nuovo anno, e un caloroso Weidmannsheil!



Il Vostro Presidente provinciale

Günther Rabensteiner

Foto di copertina:
Christoph Platzer



SOMMARIO

- 8 I nostri rapaci notturni
- 12 Strade più sicure per la fauna selvatica e per le persone
- 14 Cacciatori in politica

NEWS 6

RETROSPETTIVA 2023

- 18 Il Presidente provinciale Günther Rabensteiner
- 20 Tre domande all'Assessore provinciale Arnold Schuler

CACCIA E ETICA

- 22 Gestione etica di lupi e orsi

FAUNA SELVATICA

- 24 Incontro fra esperti di tetraonidi ad Anterivo

FORMAZIONE

- 26 Corso di preparazione all'esame venatorio

AMBIENTE

- 30 Il ruolo della caccia nella conservazione degli habitat e delle specie

COMUNICAZIONI

- 31 Etichettatura dei prodotti di selvaggina
- 31 FACE: Lupi in Europa
- 32 Abbattuto un cervo marcato

COLLABORAZIONI

- 34 Dalla montagna al piatto

SUONATORI DI CORNO

- 36 Serie: I nostri suonatori di corno da caccia

CINOFILIA

- 38 Intervista con Diego Penner
- 41 Club Bassotti Alto Adige: Un anno di successo

PAGINA PER BAMBINI 42

FORMAZIONE

- 46 Domande a quiz: Volete mettervi alla prova?

CURIOSITÀ 50

VITA ASSOCIATIVA

- 51 Buon compleanno!
- 53 Dalle riserve
- 55 Amici scomparsi
- 56 Annunci

News

NUOVO NOME, NUOVO PERSONALE

Dal 1° settembre scorso, l'Ufficio Caccia e pesca ha un nuovo nome. Ora si chiama Ufficio Gestione fauna selvatica. Il dr. Florian Blaas ha diretto la struttura ad interim fino al suo pensionamento, avvenuto a fine settembre. Con il suo approccio pragmatico, durante il suo breve ma

efficiente mandato ha portato chiarezza in molte complesse normative sulla caccia. La nomina di un nuovo direttore si sta rivelando più difficile del previsto. Roman Spechtenhauser è attualmente il direttore sostituto della struttura, mentre Dominik Trenkwalder è ancora il referente

per le questioni relative alla caccia. È affiancato da Gerold Fiedler, attualmente responsabile dell'elaborazione delle sanzioni amministrative in ambito venatorio.

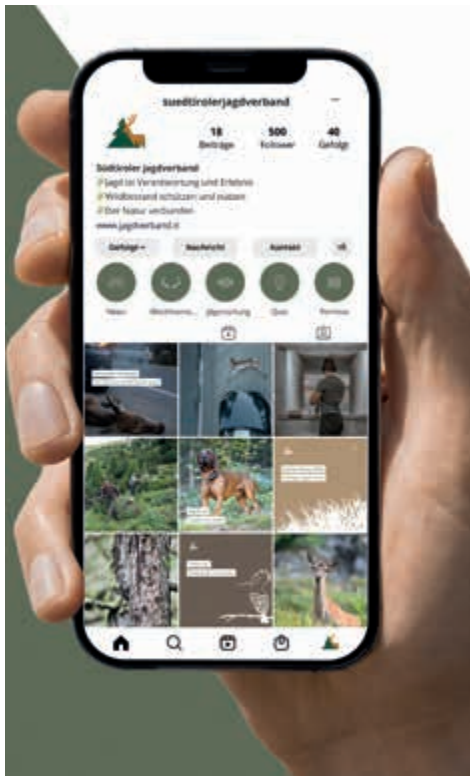
u. r.

CONCORSO FOTOGRAFICO FIDC "A CACCIA DI SCATTI"

Oltre 1.300 foto da tutta Italia hanno caratterizzato il concorso fotografico della FIDC "A caccia di scatti". Un successo di partecipazione e presenza che ha accompagnato il percorso di quest'iniziativa fin dal primissimo giorno di avvio. In poco più di due mesi di apertura della raccolta sono giunte sul sito <https://acacciadiscatti.it/> ben 1329 fotografie. Altissima la qualità e la varietà dei momenti raccolti: dalle specie rare ai propri cani immortalati dall'obiettivo, dalle albe silenziose ai paesaggi mozzafiato che caratterizzano il nostro Paese. Le 13 foto scelte dalla Giuria andranno a costituire il calendario Federcaccia 2024.



a. a. "Preso a volo", di Silena Staffolani, la prima classificata



NOVITÀ: L'ASSOCIAZIONE CACCIATORI ALTO ADIGE SU INSTAGRAM

Da ottobre 2023 l'Associazione Cacciatori Alto Adige è presente con successo anche sul canale Instagram, con molti post sulla nostra selvaggina e sull'attività venatoria. Alla fine di ottobre l'attenzione è stata rivolta principalmente al tema degli incidenti stradali con la fauna selvatica. Il nostro breve video, che ha l'obiettivo di sensibilizzare gli automobilisti su questo argomento, è già stato visualizzato più di 24.000 volte. In dicembre, fino a Natale, cliccatissimo il Calendario dell'Avvento online, con quiz a giorni alterni e premi estratti tra i partecipanti. Grazie per tutti i "mi piace"!



u. r.

ABBATTIMENTI DI CINGHIALI: OBBLIGO DI SEGNALAZIONE

Ogni anno in Alto Adige viene abbattuto anche qualche cinghiale. Nel 2023 ne sono stati abbattuti quattro e un ulteriore esemplare è morto a causa di un incidente stradale. Nella vicina provincia di Trento, invece, nel periodo 2019-2021 sono stati abbattuti in media 682 cinghiali all'anno. Per fare un confronto: in Alto Adige, nello stesso periodo sono stati abbattuti in media solo 10 capi all'anno.

Cogliamo l'occasione per ricordare ancora una volta (vedi GdC 2/2023) che ogni cinghiale abbattuto o trovato morto DEVE essere segnalato al Servizio veterinario dell'Alto Adige (Tel. 0471 635 100). Questo è necessario per poter effettuare i prelievi previsti e obbligatori per la peste suina africana e la trichinella. La peste suina africana è attualmente dilagante anche in Italia, motivo per cui il Ministero della Salute italiano ha pubblicato un piano straordinario per combatterla.

j. w.





Foto: Gottfried Mair

I nostri rapaci notturni

Oltre alle due specie di gufi, quello comune e quello reale, riconoscibili facilmente dai ciuffi auricolari, in Alto Adige si riproducono quattro specie di rapaci notturni, caratterizzate dalla testa arrotondata e priva di ciuffi: l'allocco, la civetta capogrosso, la civetta comune e la civetta nana.

È risaputo che i rapaci notturni vedono molto meglio di noi nell'oscurità. Ma su di loro ci sono anche molte altre cose interessanti da raccontare. Vediamole insieme.

Ci vedono molto bene anche di giorno

È un'idea molto diffusa, ma sbagliata, che i rapaci notturni di giorno siano ciechi come pipistrelli. La verità è un'altra. Ci vedono molto bene anche alla luce del giorno, soprattutto le specie più attive al crepuscolo, come la civetta nana e la civetta comune.

Possono letteralmente guardarsi alle spalle

I loro occhi sono immobili. Per non perder di vista la preda, sono in grado di ruotare la testa di 270°. Ciò significa che possono girare il capo a destra fino a vedere sopra la spalla sinistra. Ciò è possibile grazie alle loro 14 vertebre cervicali, il doppio rispetto agli esseri umani.

Vedono... con le orecchie

Gli occhi dei rapaci notturni sono progettati per vedere bene anche in condizioni di scarsa illuminazione. Solo quando è veramente buio pesto, gufi e civette non vedono più nulla. Ma in quel caso possono contare sul loro udito altamente sviluppato, specializzato nella ►

1 Civetta capogrosso

La "Civetta capogrosso", come dice il nome, ha una grande testa. Le zampe sono densamente piumate di bianco fino alle dita dei piedi. I grandi occhi gialli sono ravvicinati. La parte superiore della maschera facciale assomiglia a sopracciglia sollevate e conferisce alla civetta un'espressione di stupore. La civetta capogrosso vive nelle foreste di conifere, ama riprodursi nelle cavità abbandonate dei picchi neri ed è un rapace tipicamente notturno.

1



2 Civetta comune

La postura accovacciata, la fronte bassa e i grandi occhi gialli caratterizzano questa civetta, che ha le dimensioni di una colomba dal collare. Le zampe sono piuttosto lunghe e ricoperte da piume bianche. È attiva soprattutto al crepuscolo e vive in terreni aperti, coltivati a erba corta e con gruppi di alberi, ad esempio in frutteti, campi e prati con vecchi alberi da frutto. In Alto Adige non si trova quasi più, perché questo tipo di habitat è diventato molto raro. È completamente assente nei boschi.

2



3



3 Civetta nana

Questa civetta dalle dimensioni di un merlo è la più piccola civetta d'Europa. Le "sopracciglia" bianche si trovano sopra gli occhi gialli. Si trova nelle nostre foreste di montagna e si riproduce nelle cavità ricavate dai picchi. La civetta nana è attiva al crepuscolo e durante il giorno. Spesso la si può vedere durante il giorno seduta sulla cima di un abete rosso.

4



4 Allocco

Gli occhi marrone scuro sono tipici dell'allocco, rapace tipicamente notturno. Esiste una versione grigia e una marrone del piumaggio. Le femmine hanno le dimensioni di una cornacchia e sono leggermente più grandi dei maschi. L'allocco vive in foreste rade di latifoglie e conifere miste con alberi vecchi. È abbastanza diffuso, la maggior parte dei siti di riproduzione si trova nelle cavità dei castagni, ma anche in altri grandi alberi, nelle cavità delle rocce o nei buchi nei muri di vecchi edifici.



La civetta comune è raffigurata anche sul rovescio dell'odierna moneta greca da 1 euro.



Sono necessari da 10 a 14 topi al giorno per sfamare un'intera famiglia di civette.

localizzazione acustica delle prede. Le aperture delle orecchie sono posizionate in modo leggermente asimmetrico sulla testa, per poter localizzare con precisione la preda anche grazie alla percezione leggermente diversificata delle onde sonore. In questo modo, i rapaci non solo riconoscono la direzione esatta della sorgente sonora, ma anche la sua distanza. Anche da 50 metri possono sentire esattamente da dove proviene il lieve fruscio di un topo. Le specie più propriamente notturne, la civetta capogrosso e l'allocco, hanno un udito particolarmente fine.

Non vivono di soli topi

I topi sono in cima al menu delle civette e dell'allocco. Un singolo allocco ha bisogno di circa quattro topi di campagna al giorno, un'intera famiglia di civette tre o quattro volte di più. Se i topi scarseggiano, catturano fulminei anche piccoli

uccelli, ma non disdegnano nemmeno rane, vermi e insetti. Cacciano dal loro posatoio o volando raso al terreno. La civetta comune, con le sue lunghe zampe, è molto agile e veloce anche nel muoversi a piedi. Cattura vermi e insetti in corsa e può persino raggiungere un topo di campagna in fuga.

La più piccola delle civette è la civetta nana, nota per essere un'eccellente cacciatrice di uccelli. Preferisce cacciare nelle ore del mattino e della sera, anche durante il giorno, se è nuvoloso, ma non di notte. Nonostante le sue piccole dimensioni, la civetta nana può catturare anche i tordi. Durante la stagione dell'allevamento e in inverno, accumula depositi di cibo.

La doppia faccia

Le civette nane e le civette comuni hanno una seconda faccia. Non si tratta di qualcosa di soprannaturale, ma di un vistoso segno bianco a

forma di V sulla parte posteriore della testa, che assomiglia ad un secondo volto. Non si sa esattamente quale funzione abbia questa finta faccia. Potrebbe servire come deterrente per i nemici o svolgere un ruolo nel legame di coppia, perché simula un'attenzione costante per il partner.

Partner fedeli

Questo ci porta al tema della vita di coppia. Le civette sono generalmente fedeli l'uno all'altra per sempre. Occupano un territorio in coppia e di solito vi stazionano per tutta la vita. Le coppie di civette comuni, in particolare, sono spesso viste insieme anche al di fuori della stagione riproduttiva, mentre si strofinano il becco e si accarezzano a vicenda. L'accoppiamento avviene due volte all'anno. La prima fase del corteggiamento inizia a febbraio, quando emettono più frequentemente il loro richiamo. In marzo e aprile avviene



Foto: Burkhard Kaser

Foto: wikipedia magnus johansson

Foto: Gottfried Mair

Durante il giorno, l'allocco, che è tipicamente notturno, di solito sonnecchia davanti alla cavità del suo albero. Non è raro che i piccoli uccelli, che sono nella sua lista di prede, lo segnalino con un intenso cinguettio.

Le civette occupano lo stesso territorio per tutta la vita e sanno esattamente dove trovare il cibo, anche in periodi difficili.

poi la stagione riproduttiva, con il maschio che procura il cibo anche per la femmina e per i piccoli. I giovani uccelli si involano a luglio e in ottobre e novembre ha luogo un secondo corteggiamento autunnale, che serve anche a marcare i territori occupati per gli uccelli vaganti.

Ulli Raffl

Come attirare la civetta fuori dal suo nascondiglio

È difficile avvistare la civetta capogrosso. Per farlo, è necessario utilizzare alcuni trucchi. Ad esempio, grattare un albero in cui c'è una vecchia cavità di picchio nero durante la stagione riproduttiva. Se una femmina vi nidifica o fa la guardia ai suoi piccoli, farà capolino dalla cavità per controllare il disturbatore, senza però lasciare la sua postazione.



Foto: Gottfried Mair



Un ponte verde nel Parco nazionale dell'Alberta, Canada. Il parco è considerato a livello internazionale un esempio per quanto riguarda gli ausili di attraversamento e la connettività ecologica.

Strade più sicure per la fauna selvatica e per le persone

L'espansione delle infrastrutture, come le vie di comunicazione, gli impianti di risalita e molto altro comporta che l'habitat di molti animali selvatici si comprime sempre di più. Lo stesso vale anche per i corsi d'acqua e i fiumi.

Frammentazione del paesaggio

Si può parlare di una vera e propria frammentazione del paesaggio che rappresenta una minaccia per molte specie di selvaggina. Da un lato viene compromesso il libero accesso ai differenti habitat, ad esempio durante le migrazioni stagionali o riproduttive. Dall'altro lato, anche le strade e le linee ferroviarie rappresentano una minaccia importante, perché gli animali possono ferirsi o addirittura rimanere uccisi durante l'attraversamento. Un incidente con il coinvolgimento della fauna selvatica

può essere fatale anche per l'uomo. In Italia, nel 2022, 16 persone sono morte a causa di collisioni stradali con animali selvatici.

Oggi esistono numerosi sistemi per prevenire o ridurre il rischio di simili incidenti:

- recinzioni
- ausili di attraversamento come ponti verdi, canali, gallerie
- metodi di dissuasione o deterrenti come catari-frangenti per selvatici, barriere acustiche, barriere odorifere
- sistemi di segnalazione della fauna
- strumenti di psicologia del traffico, come la segnaletica stradale che, ad esempio, indica i frequenti attraversamenti di animali o ricorda agli automobilisti di guidare con prudenza.



I rospodotti aiutano gli anfibi ad attraversare le strade in sicurezza. Attraverso barriere (sinistra) gli animali vengono convogliati verso le canaline di cemento. Così, in primavera, possono raggiungere le acque di riproduzione e poi, dopo l'accoppiamento, tornare al loro habitat abituale.

Anche se gli incidenti con la fauna selvatica possono essere ridotti con i sistemi sopra menzionati, permangono per molte specie animali e talvolta anche vegetali gli effetti della frammentazione dell'habitat.

Ausili di attraversamento

La soluzione più efficace sembra essere quella degli ausili di attraversamento, come ponti verdi o sottopassaggi/tunnel. Anche le collisioni stradali possono essere ridotte fino all'80% grazie a tali strutture.

In Germania, da diversi anni, la presenza di ausili di attraversamento rientra regolarmente nella progettazione delle strade. Perché questi ausili siano veramente efficaci è necessario prendere in considerazione molti fattori diversi: il giusto posizionamento, le esigenze particolari di tutte le specie interessate, dai coleotteri terrestri ai cervi, fino ai predatori. La fauna selvatica deve essere guidata verso l'ausilio di attraversamento attraverso sistemi adeguati, le strutture devono essere collegate con l'interno del bosco e molto altro ancora. La costruzione di un dispositivo di attraversamento che si dimostri valido a lungo termine è quindi tutt'altro che banale. Tuttavia, può contribuire in modo significativo a preservare la biodiversità, a evitare inutili sofferenze agli animali e a rendere le vie di comunicazione più sicure per questi ultimi e per l'uomo.

Esempi pratici da altri Paesi

Il primo ponte verde è stato costruito in Francia negli anni Cinquanta. Oggi in tutto il mondo si costruisco-

no ausili di attraversamento di varia concezione e dimensione.

Parco Nazionale di Banff

Il progetto di un ponte verde probabilmente più noto si trova nel Parco Nazionale di Banff, nell'Alberta, in Canada. La Trans-Canada Highway attraversa direttamente l'area protetta e per molti anni si sono verificati gravi problemi di incidenti con la fauna selvatica. Dal 1996 sono stati costruiti sei ponti verdi e 38 sottopassaggi. Nel 2013 sono stati documentati oltre 140.000 attraversamenti lungo queste strutture, utilizzate da ben 12 specie animali.

Rospodotti nei Paesi Bassi

I Paesi Bassi sono all'avanguardia anche per quanto riguarda gli ausili di attraversamento. Sono già state realizzate oltre 600 strutture di questo tipo. Con una lunghezza di 800 metri, anche il ponte verde più lungo, il Natuurbrug Zanderij Crailoo, si trova nei Paesi Bassi. Ciò che esiste su larga scala può ovviamente essere realizzato anche su scala minore, ad esempio per quanto riguarda gli anfibi. Qui, in molti luoghi sono stati costruiti tunnel per ripristinare i collegamenti tra gli habitat terrestri e le acque di riproduzione, interrotti dalla presenza di vie di comunicazione. Poiché i rospi devono attraversare la strada due volte l'anno, molti di loro rimanevano uccisi nel traffico.

Nadia Kollmann

Cacciatori in politica

Il 22 ottobre scorso l'Alto Adige ha eletto il suo nuovo Consiglio provinciale. In passato, i consiglieri vicini al mondo venatorio erano molti. Poi, per un certo periodo, i cacciatori attivi in politica sono divenuti una rarità, ma oggi sembra che le cose stiano nuovamente cambiando.

Il cacciatore più illustre dell'Alto Adige è probabilmente l'ex governatore provinciale ed ex assessore alla caccia, Luis Durnwalder. Il Consiglio provinciale dell'Alto Adige esiste dal 1948, fin dall'inizio i cacciatori Leo von Pretz e Josef Menz-Popp sono stati membri di spicco. In seguito, dal 1978 ad oggi, sono entrati in Consiglio provinciale cacciatori come Matthias Ladurner Parthanes, Hans Rubner, Zeno Giacomuzzi, Michl Laimer, Seppl Lamprecht, Donato Seppi e Albert Wurzer. A livello nazionale, Michl Ebner, Roland Riz e Albrecht Plangger hanno rappresentato gli interessi dei cacciatori altoatesini all'interno del Parlamento italiano. Nelle ultime legislature, erano pochi i politici cacciatori nel Consiglio provinciale. Ora la situazione è cambiata. Alle ultime elezioni provinciali si sono candidati una buona dozzina di cacciatori e quattro di loro sono riusciti ad accedere al Consiglio. Abbiamo posto a tutti loro alcune domande e tre di loro ci hanno risposto.

Franz Locher

Franz Locher, deputato SVP ed ex sindaco di Sarentino, ha superato quest'anno l'esame venatorio e non vede l'ora di andare a caccia nella riserva del suo comune.

Come ti sei avvicinato alla caccia, Franz?

Sono stato molto a contatto con la natura fin da bambino. Crescendo in un maso isolato sul Trienbachberg, in Val Sarentino, ho sempre amato osservare gli animali selvatici. In particolare ammiravo il modo in cui essi



Foto: Ivo Carra

riescono a superare le sfide delle stagioni. Anche l'immagine della comunità dei cacciatori è impressa nella mia memoria. Rappresentano valori uniformi, sono molto coesi e garantiscono che la natura rimanga in equilibrio.

Cosa significa per te la caccia?

Un po' di libertà, momenti di serenità e di rallentamento dei ritmi. Ma la caccia è molto di più: il bosco è un ecosistema sensibile che deve essere nutrito e curato e i cacciatori devono agire in armonia con questo sistema. Per questo motivo

è assolutamente indispensabile una solida conoscenza degli animali, delle malattie, del comportamento e di molto altro ancora. Solo così è possibile interpretare correttamente le osservazioni sulla salute della selvaggina e sui danni da fauna selvatica.

Secondo te, quali saranno le maggiori sfide per la caccia nei prossimi anni?

In futuro, il quadro normativo dovrà essere semplificato e reso più facile da interpretare. Le misure restrittive sono solitamente controproducenti,

non si può regolamentare tutto nel dettaglio. Tuttavia, la sfida più grande sarà probabilmente quella di contrastare l'aumento del cervo. Soprattutto per quanto riguarda il rimboschimento nelle aree spazzate dalla tempesta Vaia e in quelle infestate dal bostrico, le decisioni e le procedure future dovranno essere valutate con molta attenzione. E' però anche importante proteggere l'habitat degli animali selvatici a lungo termine: Il turismo dilagante e la scomparsa dei grandi carnivori limitano la libertà di movimento degli animali selvatici.

Andreas Leiter Reber

L'agricoltore di Marlengo Andreas Leiter Reber è un deputato dei Freiheitlichen dal 2018 e ha superato l'esame venatorio nel 2023 al primo tentativo. L'anno prossimo andrà a caccia nella sua riserva natale di Marlengo.

Qual è il tuo legame con la caccia, Andreas?

Vengo da un'antica famiglia di cacciatori, dove la caccia non era una priorità, ma ha sempre fatto parte della nostra vita.

Cosa significa per te la caccia?

Penso che sia la forma di interazione più originale e onesta con la natura che noi umani abbiamo conservato fino ad oggi. A patto che sia praticata in modo respon- ►



sabile e con il necessario rispetto per l'animale cacciato e per la natura in generale. Questa responsabilità inizia dal modo in cui io, come cacciatore, entro nel territorio di caccia e termina con il modo in cui utilizzo la carne di selvaggina. Oltre a questo approccio molto personale, c'è anche un importante aspetto sociale e culturale nella caccia, come il mantenimento e la cura di popolazioni di selvaggina sane, la protezione dei boschi e delle colture agricole e la cura degli habitat, che il singolo cacciatore e la comunità venatoria dell'Alto Adige nel suo complesso svolgono su base volontaria.

Quali sono, secondo te, le maggiori sfide che la caccia dovrà affrontare nei prossimi anni?

La sfida più grande consiste nel sensibilizzare l'opinione pubblica sulla caccia e sui compiti che essa svolge a tutela del nostro paesaggio naturale e culturale. Perché se l'accettazione della caccia da parte della nostra società diminuisce e il buon senso si perde sempre più, anche la politica e la pubblica amministrazione si muoveranno nella stessa direzione. Il rifiuto di Bruxelles o Roma di trovare una soluzione concreta al problema del lupo è un esempio allarmante. Da noi ci sono già dei segnali in tal senso, come

la caccia alla volpe o le recenti sanzioni amministrative inflitte a diversi rettori di riserve.

Nei prossimi anni, inoltre, sarà importante mantenere ciò che conosciamo e che sappiamo funzionare, pur rimanendo aperti a nuove idee: risposte più flessibili alla forte pressione del cervo, la creazione di zone di quiete per la fauna, che devono valere tanto per i cacciatori quanto per gli escursionisti, o un lavoro mirato sugli habitat dei tetraonidi non devono essere argomenti tabù, ma vanno affrontati apertamente e in modo orientato ai risultati.

Andreas Colli

È un cacciatore appassionato da quasi 30 anni. È un accompagnatore al camoscio e per molti anni è stato membro della consulta e rettore della riserva di Castelrotto. L'ex sindaco di Castelrotto è stato eletto quest'anno al Consiglio provinciale nella lista JWA.

Andreas, non provieni da un contesto di cacciatori. Come ti sei avvicinato alla caccia?

Da giovane ero molto scettico nei confronti della caccia. Tuttavia, questo era dovuto a un'idea completamente sbagliata di ciò che i cacciatori facevano. Mi sono avvicinato alla caccia quando ho trovato il libro "Vor



und nach der Jägerprüfung" (Prima e dopo l'esame venatorio) nel ristorante di un mio amico e ho iniziato a sfogliarlo. Dato che il libro mi interessava, chiesi di poterlo prendere in prestito per qualche giorno. Tornato a casa, quasi non riuscivo a smettere di leggerlo. Quando ho restituito il volume, il mio amico mi ha detto: "Se l'argomento ti interessa tanto, perché non fai un corso e l'esame venatorio?". Ed è così che mi sono avvicinato alla caccia.

Cosa significa per te la caccia?

All'inizio della mia vita da cacciatore, mi concentravo sul riempire il carniere e andavo spesso a caccia anche all'estero, ma ora la prendo un po' più alla leggera. Abbatto quasi solo gli animali selvatici per il mio consumo personale. Mi piace cucinare e mangiare la carne di selvaggina, perché sono sicuro di avere a disposizione un prodotto naturale, pregiato e procurato secondo etica.

Quali sono le sfide che la caccia dovrà affrontare nei prossimi anni?

I cacciatori in politica sono troppo pochi. Per questo motivo la caccia è diventata sempre meno importante negli ultimi anni. È fondamentale per noi essere adeguatamente rappresentati in Consiglio, in modo da respingere gli attacchi all'attività venatoria e promuovere miglioramenti. Oggi sono sempre di più le persone prive di qualsiasi legame con l'arte venatoria. Gli animalisti e gli oppositori della caccia cercano costantemente di limitarla o addirittura di vietarla del tutto. Ci attendono molte sfide: la coesistenza di lupi, orsi, sciacalli con l'uomo e con gli animali da allevamento, la conservazione dei pascoli di montagna, ma anche la caccia al cervo, che sta diventando sempre più difficile, tanto che, nonostante i grandi sforzi dei cacciatori, si fatica a raggiungere gli obiettivi contenuti nei piani di prelievo. Se, dopo anni di disinteresse, il governo provinciale aprirà la strada all'abbattimento dei grandi carnivori, saranno i cacciatori altoatesini a doverlo mettere in pratica.

Ulli Raffl

JAKELE J1

Nuova carabina modello J1
dalla tecnica rivoluzionaria

All-Terrain marrone



Jakele Relax è il sistema più sicuro attualmente sul mercato. Il sistema di armamento si basa sulla molla cinetica disattivata.

da 4.225,00 €



La caccia richiede affidabilità e precisione



Cannocchiale da puntamento V6 2,5-15x50 NFX
da 1.308,00 € *



Binocolo ULTRAlight 8x26
da 115,00 € *



Cannocchiale da puntamento DDMP V6 5-30x56
da 1.994,00 € *



Binocolo HDS 8x42
da 625,00 € *



Telescopio EDX 82 CS con oculare 25-50x grandangolare
da 1.259,00 € *

* Possibilità di spedizione in contrassegno

Qualità che convince.
Prezzi che invogliano.

Blaser



BERETTA

J.P. SAUER & SOHN
ESTABLISHED 1791

Siamo a vostra disposizione - con una consulenza competente, un servizio di assistenza completo e accessori di alta qualità:

- o Cannocchiali da puntamento
- o Binocoli
- o Telescopi terrestri
- o Electronic Optics
- o 30 anni di garanzia sull'ottica e la meccanica



DAL 1978

Via Palade, 8 | I-39020 Marlengo (BZ)
+39 0473 22 17 22 | info@jawag.it
www.jawag.it

Retrospektiva 2023 con il Presidente provinciale Günther Rabensteiner

Come di consueto, nell'ultimo numero del Giornale del Cacciatore tracciamo un bilancio dell'anno appena trascorso, insieme a Günther Rabensteiner, Presidente provinciale ACAA provinciale.

GdC: Una questione che ha scaldato gli animi nel 2023 è stata quella delle sanzioni imposte a quattro riserve che non avevano realizzato appieno i piani di prelievo. Leggendo i giornali, si ha l'impressione che i fronti tra silvicoltura e caccia si siano piuttosto inaspriti. Che idea ti sei fatto?

Presidente provinciale Günther Rabensteiner:

I fronti tra silvicoltura e caccia non si sono affatto inaspriti, anzi, assistiamo a un dialogo costante e a una vivace collaborazione fra i due gruppi di interesse. È molto importante che tutti facciano la loro parte: in primo luogo noi cacciatori, realizzando i piani di prelievo nel miglior modo possibile, poi anche i proprietari fondiari, autorizzando i passaggi per la caccia, le altane, l'accesso alle strade; e infine anche i forestali, salvaguardando le aree di pascolo per la selvaggina e una vegetazione boschiva adatta al luogo.

Anche orsi e lupi hanno fatto scalpore all'inizio dell'anno, dopo l'aggressione mortale in Trentino, e poi durante la campagna elettorale. C'è stato l'ordine di abbattimento di quattro lupi. Per un po' si diceva che fosse compito dei cacciatori. Qual è la tua opinione in merito?

Era chiaro fin dall'inizio che gli abbattimenti sarebbero

stati effettuati da funzionari pubblici. A noi cacciatori è sempre stato consigliato di tenerci fuori dalla discussione. Meglio che siano i funzionari in Italia a infrangere il tabù di sparare a lupi e orsi. Immaginate se fosse un cacciatore a dover effettuare il primo abbattimento legale di un lupo, sarebbe un'occasione perfetta per gli animalisti e per gli oppositori della caccia per metterci ancora una volta alla gogna. Se invece saranno i funzionari a effettuare i primi abbattimenti legali, in un secondo momento, le autorità pubbliche non avranno altra scelta che chiedere l'aiuto alla comunità venatoria, come avviene in altri Paesi europei. Noi cacciatori non ci sottrarremo alle nostre responsabilità, ma chiederemo alcune garanzie, tra cui l'anonimato. L'esempio del cacciatore che qualche mese fa ha ucciso un orso per legittima difesa e che ha dovuto essere messo sotto scorta dopo che il suo nome è diventato noto, la dice lunga.

Ogni anno l'agenda della nostra Associazione è molto fitta. Quali progetti del 2023 ti stanno particolarmente a cuore?

Sono davvero tanti: le conferenze sul camoscio, il nuovo concorso fotografico, l'annuale grande azione di salvataggio dei caprioletti. Quest'anno abbiamo anche iniziato a lavorare a tre nuovi libri, che saranno pubblicati l'anno prossimo: un volume sulle tradizioni venatorie in Alto Adige, una guida di primo soccorso per i cani da caccia e un libro da colorare per bambini. Anche la pubblicazione sulla Valutazione dei capi calvi in lingua italiana uscirà nel 2024, allo stesso modo di



come quest'anno abbiamo pubblicato il fascicolo sulla Valutazione del camoscio, in lingua italiana.

Ritengo anche molto importante investire nella collaborazione con le scuole. I bambini sono il nostro futuro e questo vale anche per la caccia. Il progetto dello Zaino del Cacciatore è stato un grande successo: questa raccolta di materiali didattici sul tema del bosco e della fauna selvatica è stata presa in prestito innumerevoli volte. Nel frattempo, abbiamo dovuto aumentare la nostra offerta, perché la domanda è molto elevata.

C'è un'altra cosa che mi ha fatto molto piacere nel 2023: grazie all'iniziativa del nostro stagista estivo Philip Ungerer, da ottobre siamo presenti anche su Instagram. Il successo del nostro profilo ci ha piacevolmente sorpreso: il video sul tema degli incidenti della fauna selvatica è stato visto da più di 24.500 persone in pochi giorni!

Come sempre, due domande personali alla fine: com'è stata la tua stagione venatoria 2023? Qual è stato il tuo momento migliore?

Sono molto soddisfatto della mia stagione passata. Ho vissuto tante esperienze meravigliose nella natura e ho anche potuto godere di alcuni successi con i miei compagni di caccia. Un momento particolare è stata la Messa in montagna organizzata dai suonatori di corno da caccia altoatesini in occasione del 30° anniversario della loro associazione sulla Malga Taistner, perfettamente organizzata dalla riserva di Tesido, in collaborazione con il rettore della riserva e presidente del gruppo di suonatori di corno da caccia di Tesido, Paul Peintner.

E cosa pensi o speri che ci riservi il 2024?

Per il 2024 abbiamo già programmato un evento speciale: la Messa

provinciale di Sant'Uberto si terrà in autunno nel Duomo di Bressanone, con il reverendo Markus Moling che celebrerà la funzione e una delegazione di suonatori di corno da caccia altoatesini che faranno da cornice all'evento.

Il mio augurio per l'anno prossimo è soprattutto quello di godere di buona salute, di riuscire ad affrontare la vita quotidiana con più soddisfazione e fiducia e che tutti noi impariamo ad apprezzare maggiormente quanto sia prezioso vivere insieme in pace.

Per il resto, naturalmente, auspico anche buone giornate di caccia e appaganti esperienze nella natura. Naturalmente, vorrei augurare tutto questo anche a tutte le cacciatrici e cacciatori, con un caloroso Weidmannsheil!

Tre domande all'Assessore provinciale Arnold Schuler



Il nostro Assessore provinciale all'agricoltura, alle foreste, alla protezione civile e al turismo Arnold Schuler ha sempre un occhio attento per la caccia. In occasione della fine dell'anno, come di consueto, gli abbiamo rivolto tre domande.

Giornale del Cacciatore: Assessore, da 10 anni è competente per la caccia all'interno della Giunta provinciale. Com'è cambiato il ruolo dei cacciatori in questo periodo di tempo, dal Suo punto di vista?

Arnold Schuler: I compiti che la caccia è chiamata a svolgere sono rimasti gli stessi, ossia la regolazione delle popolazioni di selvaggina nell'interesse pubblico. Tuttavia, sono mutate le circostanze e le condizioni esterne. In particolare per quanto riguarda il cervo, la pressione è aumentata enormemente e la caccia è diventata più difficile. Ci sono stati, però, anche cambiamenti positivi, per esempio il fatto che il prelievo delle marmotte e degli stambecchi sia stato regolamentato su una solida base legale. Anche

la caccia nei Parchi naturali è stata salvaguardata.

Alle elezioni provinciali, più o meno l'intero Governo provinciale ha perso molti voti, purtroppo anche Lei. Quali sono le ragioni, nel Suo caso per esempio?

L'insoddisfazione generale della nostra società è difficilmente attribuibile a singole motivazioni. Nell'ultima legislatura siamo stati costantemente in modalità di crisi. La pandemia, i disastri naturali e le loro conseguenze, così come l'aumento dei prezzi, hanno indubbiamente contribuito a questo malumore generale. Anche le discussioni sul lupo e sull'orso hanno avuto un'influenza decisiva. Nonostante le numerose sfide, tuttavia, posso dire che è stato un periodo molto intenso, in cui sono stati raggiunti molti successi e, da parte mia, ho sempre dato il massimo.

Quali misure pensa che i politici possano adottare per facilitare la caccia laddove è necessario

aumentare la pressione venatoria a causa del bostrico e degli schianti da vento?

È nell'interesse dei politici sostenere i cacciatori nelle loro attività e promuovere l'uso sostenibile del territorio attraverso la caccia, soprattutto nelle aree in cui è necessario aumentare la pressione venatoria a causa dell'infestazione da bostrico e degli effetti devastanti delle tempeste di vento. Al fine di individuare misure efficaci per ridurre al minimo i danni da fauna selvatica in queste aree, abbiamo commissionato studi mirati.

I compiti che le cacciatrici e i cacciatori devono affrontare non sono sempre facili. Per questo motivo, vorrei ringraziare tutte e tutti per il loro impegno e la loro dedizione. Sono convinto che insieme saremo in grado di superare con successo le sfide attuali.

Caro Assessore, molte grazie per l'intervista e per il Suo impegno a favore della caccia altoatesina. Le auguriamo Buone Feste e un Felice 2024!

CONCORSO FOTOGRAFICO

L'Associazione
Cacciatori Alto Adige
è alla ricerca delle
foto più belle!

CATEGORIE:

ANIMALI SELVATICI DELLE ALPI

IL MONDO DELLA CACCIA

Tre premi per
categoria verranno
selezionati:

1° premio: 1.000 €

2° premio: 800 €

3° premio: 600 €

PARTECIPARE & VINCERE!

www.jagdverband.it/it/concorso-fotografico-2023

Termine ultimo di partecipazione: 31 dicembre 2023


SWAROVSKI
OPTIK



Gestione etica di lupi e orsi

Intervista a Martin M. Lintner

di *Benedikt Terzer*

Tutte le specie sono un arricchimento e hanno una funzione ecologica.

Il teologo morale Martin M. Lintner è un intellocutore molto ricercato sui temi del benessere animale e della relazione etica tra esseri umani e animali. Benedikt Terzer l'ha incontrato.

Ad aprile, un orso ha ucciso un giovane in Trentino. L'orso è stato catturato e chiuso in un recinto. Pensa che un animale abituato alla libertà possa soffrire in cattività? Non sarebbe meglio abbattere gli esemplari pericolosi che rinchiuderli a vita in una gabbia?

Martin M. Lintner: Dipende dal recinto. Certamente è stressante per un animale selvatico passare dalla vita in libertà in mezzo alla natura ad una gabbia. Ma dobbiamo abbandonare l'idea tutta umana degli animali amanti della libertà che improvvisamente vengono costretti a vivere in cattività per il resto della loro vita. È essenziale che l'animale possa soddisfare le esigenze di base specifiche della sua specie, in modo che la sua salute e il suo benessere non siano compromessi in modo permanente, ad esempio il bisogno di movimento. Sarebbe possibile allestire grandi recinzioni alla guisa di parchi zoologici naturali, che potrebbero svolgere anche un importante ruolo educativo nella gestione dei grandi predatori. I costi sarebbero senz'altri ingenti, ma si potrebbero creare in questo modo nuovi posti di lavoro altamente qualificati.

In Slovenia, il governo ha ordinato di ridurre la popolazione di orsi abbattendoli, a causa dell'aumento degli incidenti con gli esseri umani e bestiame. D'ora in poi, ogni anno verranno concessi all'abbattimento 230 orsi. Secondo Lei, sarebbe realistico e opportuno rinchiuderli in recinti, invece, e dove vedrebbe un luogo adatto per questo nel paesaggio culturale dell'Europa centrale?

Su questa scala, non sarebbe realistico. A lungo termine, si dovrebbero sviluppare misure efficaci per controllare la popolazione, come i programmi di sterilizzazione. Ritengo che un elevato numero annuale di abbattimenti di orsi sia eticamente problematico.

Negli ultimi mesi, in Trentino sono stati trovati diversi orsi morti, probabilmente vittime di bracconaggio. È un segreto di Pulcinella che in Italia vengono uccisi illegalmente più lupi che in qualsiasi altro Paese dell'UE. In una precedente bozza del piano per il lupo, Roma stessa ha affermato che la demonizzazione degli abbattimenti legali avrebbe incoraggiato il bracconaggio. Perché pensa che gli animalisti in Italia siano così fortemente contrari al prelievo legale dei lupi, incoraggiando così indirettamente il bracconaggio?

Ci sono due gruppi di attivisti per i diritti degli animali. Quelli che assumono una posizione radicale sui diritti degli animali e vedono tutti gli animali come soggetti con diritti e dignità simili agli esseri umani. Rifiutano il principio dell'uccisione degli animali. Negano anche che, in caso di conflitto tra interessi umani e animali, debbano prevalere gli interessi umani. Il secondo gruppo, invece, lo attribuirei a una posizione radicalizzata in risposta alla posizione opposta. Fanno campagne contro l'abbattimento di orsi e lupi in risposta ad altri che vogliono che tutti gli orsi e i lupi vengano abbattuti. Penso che sia sbagliato incolpare gli attivisti per i diritti degli animali per l'abbattimento illegale di orsi e lupi. Questi gruppi, come i loro avversari, usano la loro

Martin M. Lintner è professore ordinario di Teologia Morale e di Teologia spirituale presso lo Studio Teologico Accademico di Bressanone e da diversi anni lavora intensamente sul rapporto uomo-animale e sulle questioni di etica animale, ad esempio nel libro "Der Mensch und das liebe Vieh. Ethische Fragen im Umgang mit Tieren" (Tyrolia 2017) o più recentemente come curatore del volume OpenAccess "Mensch – Tier – Gott. Interdisziplinäre Annäherungen an eine christliche Tierethik" (Nomos 2021).



Foto: @ Kathpress/Henning Klingner

influenza politica, ma non sono un organo legislativo. A parte questo, l'abbattimento illegale non è un reato banale, ma un crimine grave.

Perché crede che le persone alzino barricate se si intendono abbattere singoli esemplari di lupo o di orso da una parte, e invece dall'altra tollerano chesi spari, ad esempio, i cinghiali che si stanno moltiplicando in maniera esponenziale? Perché alcune specie animali vengono preferite ad altre?

Lei solleva una questione importante, ovvero il nostro atteggiamento ambivalente nei confronti delle diverse specie animali. Spesso facciamo dipendere i nostri rapporti con loro dal fatto che ci piacciono o meno, che ci siano utili o meno. Dobbiamo trovare un modo obiettivo ed equilibrato di trattare gli animali, che si basi sulla premessa fondamentale che le diverse specie arricchiscono e hanno tutte una funzione ecologica, e che ogni individuo ha il diritto di esistere, per cui ci deve essere una giusta causa per sparare. Qui vedo un ruolo educativo per la comunità venatoria, che ha la pretesa di tutelare e curare, non solo di cacciare e prelevare. La caccia riguarda anche la protezione della natura, degli habitat e degli animali. Pertanto, si dovrebbe comunicare meglio che la regolazione delle popolazioni selvatiche non è solo nell'interesse dell'uomo, ma anche in quello della natura e della conservazione degli animali.

A causa di un orso pericoloso che ha ucciso un giovane uomo, gli attivisti per i diritti degli anima-

li stanno scendendo in strada, intentando cause legali e osteggiando il Presidente provinciale. D'altra parte, il 95% delle persone, a volte quotidianamente, mangia carne che proviene in gran parte da allevamenti intensivi. Come osservatore, in Italia gli attivisti sembrano solo marginalmente interessati alla condizione del benessere degli animali allevati, invece, si impegnano al massimo per specie simbolo come l'orso e il lupo, nessuna delle quali è minacciata di estinzione. I cinici parlano di doppia morale. Hanno ragione?

Ci sono gruppi di animalisti in Italia, come la LAV, che attirano regolarmente l'attenzione sugli abusi nell'allevamento, nel trasporto e nella macellazione degli animali da allevamento. Organizzano azioni, come le registrazioni di nascosto nelle stalle, documentano i trasporti e si battono per una legislazione migliore, soprattutto in questo momento per quanto riguarda la normativa europea sul trasporto di animali. Se Lei si riferisce a coloro che proteggono attivamente i selvatici e contemporaneamente consumano anche carne, senza chiedersi da dove provenga, credo che in questo caso si tratti davvero di doppia morale. Sulla domanda che gli orsi e i lupi non sono più specie in pericolo: questo è vero, ma alla nostra latitudine ciò è dovuto a rigidi programmi di protezione delle specie, in quanto da noi in passato venivano sterminati ed erano praticamente minacciati di estinzione come sottospecie. Ma ora che le popolazioni si sono riprese, lo stato di protezione potrebbe essere modificato.

Incontro fra esperti di tetraonidi ad Anterivo

Da circa 25 anni, esperti dalla Germania, Austria, Francia, Polonia, Svizzera, Alto Adige e Trentino si incontrano annualmente per discutere le novità nel campo della conservazione dei tetraonidi.

Nel presente preoccupano in particolare le popolazioni di gallo cedrone e di francolino di monte, in declino nell'arco alpino, nelle basse catene montuose di Germania e Svizzera, ma anche in Francia. Oltre al cambiamento climatico, soffrono a causa della perdita di habitat, della pressione dei predatori e del disturbo umano.

Vivace scambio di esperienze

Il meeting di quest'anno si è svolto dall'11 al 13 ottobre scorso ad Anterivo ed è stato organizzato da Rainer Ploner, direttore dell'Ispettorato forestale Bolzano 1, dall'esperto di tetraonidi Walter Eccli e dall'Associazione Cacciatori Alto Adige. Durante le due escursioni al Parco naturale Monte Corno e al Passo Oclini, i partecipanti hanno discusso dei cambiamenti dell'habitat a seguito degli schianti da vento e del bostrico, nonché degli interventi di miglioramento ambientale e dell'impatto degli impianti di risalita. I seguenti argomenti sono stati approfonditi in oltre 20 brevi relazioni: situazione in Alto Adige, monitoraggio del gallo cedrone nel Parco naturale Monte Corno, miglioramenti dell'habitat in Alto Adige, studi genetici in Val di Sole, impoverimento genetico in Svizzera, perdite presso gli impianti di risalita,

salvaguardia delle popolazioni rimanenti nella Foresta Nera e reintroduzione nella Bassa Lusazia con esemplari catturati in Svezia.

La “favoletta” del gallo cedrone e delle formiche dei boschi

Uno degli esperti che ha catturato l'attenzione del pubblico è stato il dr. Gerrit Müller, Presidente dell'Associazione per la Conservazione del Gallo Cedrone di Friburgo. Nel suo breve intervento, dal titolo provocatorio, il relatore ha cercato ridimensionare il ruolo delle formiche dei boschi nell'alimentazione del gallo cedrone. Doverosa premessa: poiché le formiche dei boschi e il gallo cedrone hanno esigenze di habitat simili, l'associazione fra le due specie rimane valida. Quello che Müller mette in dubbio è la diffusa convinzione che “dove ci sono molti formicai, i pulcini di gallo cedrone hanno maggiori possibilità di sopravvivenza”.

In letteratura l'importanza delle formiche e delle loro larve nella dieta dei giovani uccelli è ripetutamente sottolineata. Tuttavia questa convinzione deriva probabilmente dalla consolidata prassi negli allevamenti del gallo cedrone e di altri uccelli da cova, sostiene Müller. È consuetudine estrarre dai formicai grandi quantitativi di larve per fornire ai

pulcini proteine nei primi giorni di vita. E con le larve, anche le formiche che stanno in mezzo finiscono nel menu dei pulcini allevati.

I galli cedroni non frequentano quasi mai i formicai

In natura, tuttavia, i galli cedroni si cibano di larve solo se qualcun altro le ha già estratte. Essi non raspano come polli domestici, quindi devono usare il becco. Tuttavia, non esiste nemmeno una prova indiretta (piume, escrementi o impronte), nemmeno in caso di rivelatrice neve primaverile, che i galli cedroni si introducano alla ricerca di cibo nei cumuli della formica dei boschi. Solo i picchi occasionalmente manomettono i formicai, e più raramente i cinghiali, i tassi o le volpi.

Se non le larve, potrebbero le formiche, presenti in grande quantità vicino ai cumuli, essere una ghiotta preda per il gallo cedrone? Anche in questo caso, le prove parlano a sfavore di quest'idea diffusa. L'esperto non è stato in grado né di fare osservazioni dirette né di raccogliere prove indirette negli habitat del gallo cedrone nella Foresta Nera, che lui conosce molto bene, nei luoghi dove le formiche abbondano. Non ha trovato riscontro nemmeno da parte di altri esperti,



e anche in letteratura mancano prove convincenti in questo senso.

La formica come cibo di sopravvivenza?

Anche il ruolo spesso attribuito alle formiche come “cibo di sopravvivenza in tempi duri” sembra piuttosto improbabile a Gerrit Müller, soprattutto perché le formiche molto raramente escono allo scoperto con il freddo e l’umidità. Un gran numero di studi sugli escrementi degli uccelli adulti mostra che le formiche vengono sì consumate da alcuni uccelli nei mesi estivi, soprattutto dalle femmine, ma solo in una proporzione dell’1-15% della dieta totale.

Adottato acriticamente

Il ruolo delle formiche nel bilancio energetico complessivo non è indifferente, ma è contenuto e non corrisponde in alcun modo all’importanza che gli viene tradizionalmente attribuita. Questo vale in particolare per le prime settimane critiche dell’allevamento dei pulcini. Che si tratti davvero di una “favoletta” o solo di una “grossolana distorsione”, il relatore ritiene che sia urgente un ridimensionamento dell’importanza delle formiche come fattore in grado di influenzare la vita o addirittura la sopravvivenza del gallo cedrone.

Effetto della caccia sul comportamento della pernice bianca

Un’altra esperta intervenuta è stata la dott.ssa Farina Sooth. Ha presentato il suo studio sull’effetto della caccia sul comportamento delle pernici bianche in Italia e in Islanda. La biologa ha effettuato misurazioni della distanza di volo in popolazioni soggette o non soggette a pressione venatoria in Islanda e Lombardia nel 2016, 2018 e 2019. Ha scoperto che le pernici bianche reagiscono alla caccia nel breve termine e di conseguenza sono generalmente più sensibili ai disturbi di qualsiasi tipo. Sooth sospetta che l’influenza della caccia permanga anche a lungo termine, perché pure nelle aree dell’Islanda libere dalla caccia da circa 20 anni, ha riscontrato distanze di volo maggiori rispetto alle aree dove tradizionalmente non vengono cacciate nel sud del Paese. Ricorda l’esperta che non ci sono solo i cacciatori a muoversi nella natura, ma anche gli sciatori, gli escursionisti con le racchette da neve e, nei mesi estivi, gli escursionisti e gli appassionati di mountain bike, e questi possono essere erroneamente scambiati per cacciatori dagli animali selvatici. L’impatto non si esaurisce quindi con lo sparo, ma può continuare a influenzare le popolazioni selvatiche in molti modi diversi.

u. r.

Corso di preparazione all'esame venatorio

L'esperienza di due partecipanti

Perché partecipare al Corso di preparazione all'esame venatorio? Una coppia di giovani coniugi e neo cacciatori, residenti in Val Passiria, ci racconta la sua esperienza. Hanno partecipato al Corso organizzato dall'ACAA nel 2023 e ottenuto l'abilitazione venatoria.

Ivana Jancikova, 36 anni, originaria della Slovacchia, di professione segretaria e sposata da 10 anni con Alex Sallustio, 35 Anni, molisano di origine, Chef di cucina nell'hotel Stroblhof. Insieme hanno due bambini, Michele di 5 anni e Michelle di 6, e la passione per la natura, la montagna e ora anche per la caccia.

Giornale del Cacciatore: Come è nato il vostro interesse per la caccia?

Ivana: Non avendo nessuno che pratica la caccia in famiglia, la mia si tratta di una passione nata di recente, che però ha radici nel mio passato; da piccola, in Slovacchia, andavo spesso a passeggiare nei boschi o fare trekking in montagna con la mia famiglia e con gli amici. Sin da bambina, mio padre mi ha avvicinata al tiro Sportivo, e successivamente - in età scolare - ho iniziato a praticare Triathlon anche a livello agonistico, uno sport che mi appassionava. Da quando mio marito ed io viviamo in Val Passiria abbiamo molti amici cacciatori, abbiamo fatto qualche uscita in montagna per osservare la fauna ed è stato subito amore! Insomma, la bellezza della natura della Val Passiria e il mio passato nel tiro sportivo, hanno fatto sì che questa passione sbocciasse!

Alex: Anche io come mia moglie non provengo da una famiglia di cacciatori, ma sin da piccolo ho trovato gratificanti tutte le esperienze e le attività svolte in natura. Ho sempre provato ammirazione per i cacciatori, ripromettendomi che da grande lo avrei fatto anche io. Appena finito le scuole ho iniziato a viaggiare per lavoro, e di conseguenza non ho mai potuto coltivare la mia passione per la caccia, e direi anche per fortuna! Altrimenti non avrei mai conosciuto mia moglie, proprio durante uno dei miei viaggi. Sei anni fa, dopo la nascita della prima figlia Michelle, ci siamo trasferiti da Monaco di Baviera in Val Passiria, sempre per lavoro. Successivamente, neanche due anni dopo, con la nascita del secondo figlio Michele, abbiamo deciso di fermarci in modo stabile, così ho potuto iniziare a coltivare il mio sogno di diventare cacciatore!

Quando avete deciso di fare l'esame venatorio in Alto Adige?

Ivana: Eravamo a cena, una sera in autunno, e mio marito mi fa: "Vorrei fare l'esame di caccia, lo vuoi fare con me?" Presa un po' alla sprovvista ci ho pensato un secondo, e poi gli ho risposto di sì! Ecco, neanche lui si aspettava quella risposta, ma dopo anni di matrimonio avevamo scoperto una nuova passione da condividere, di cui entrambi non eravamo a conoscenza... Iniziate tutte le pratiche burocratiche, abbiamo iniziato a frequentare il corso in lingua italiana, organizzato dall'Associazione Cacciatori Alto Adige. Il corso è durato





Ivana, a sinistra, impegnata a costruire un'altana; a destra col marito Alex. Entrambi orgogliosi neo cacciatori

Corso di preparazione all'esame venatorio di teoria in lingua italiana

Inizio a febbraio 2024

L'Associazione Cacciatori Alto Adige annuncia il prossimo Corso di preparazione all'esame venatorio di teoria in lingua italiana che avrà luogo nel 2024 a Bolzano, presso la sede ACAA.

Il corso, che sarà tenuto dall'esperto guardiacaccia e docente Franco Gallazzini, inizierà lunedì 19.02.2024 e prevede due lezioni settimanali, nelle ore serali. In tutte le lezioni saranno 15-17.

Il contributo previsto è di Euro 425, comprensivo delle dispense e della nuova edizione del manuale "Conoscere la selvaggina". Per chi l'avesse già acquistato a parte, è previsto uno sconto.

Per manifestazioni di interesse e informazioni scrivere a alessandra.albertoni@jagdverband.it.

I posti sono limitati, si prega quindi di contattarci entro il 31.01.2024 per riservare la propria adesione.

Tutte le informazioni sull'esame venatorio si trovano invece sul sito della Provincia www.provincia.bz.it/agricoltura-foreste/fauna-caccia-pesca/caccia/esame-venatorio.asp.

circa 2 mesi, tra marzo e aprile 2023, e a maggio abbiamo fatto l'esame teorico, riuscendo ad essere promossi entrambi.

Alex: Dopo aver conosciuto diversi amici cacciatori ed aver partecipato a qualche azione di caccia, ho deciso di parlarne con mia moglie e di chiederle di fare il corso insieme, già consapevole di ricevere un No come risposta. Sono rimasto sorpreso dal suo Sì, e dal suo interesse per la caccia. Non me lo sarei mai aspettato. Il corso organizzato dall'ACAA è stato ben strutturato e condotto dal guardiacaccia di lunga data ed esperto docente Franco Gallazzini, che ha contribuito con la sua esperienza a renderci tutto più semplice e meno pesante, lasciando trasparire il suo grande amore per la caccia e per la fauna selvatica, cosa che ha alimentato ancor di più la nostra voglia di diventare cacciatori.

Qual è stata la maggiore difficoltà incontrata nella preparazione alla prova di teoria?

Ivana: la mia difficoltà più grande comunque è stato il fatto di dover fare un esame in una lingua diversa dalla mia madrelingua, dove ho incontrato tanti termini nuovi, che non avevo neanche mai sentito. L'esame di per sé è molto impegnativo e bisogna prepararsi al meglio, sicuramente non sarei stata in grado di passarlo senza aver frequentato il corso.

Alex: Per l'esame ci siamo preparati molto, abbiamo avuto la fortuna di poter studiare sempre insieme, così facendo siamo riusciti a correggerci e migliorarci a vicenda. ►

da. Devo dire che, nonostante lo stress chiaramente dovuto nel dover affrontare un esame, ci siamo goduti il momento e lo ricordiamo con piacere. Per l'esame scritto mi sentivo molto preparato, invece l'orale l'ho trovato più impegnativo, ma alla fine siamo riusciti a passare!

E la prova pratica successiva, come è andata?

Ivana: La mia difficoltà iniziale è stata fin da subito il tiro al volo alla lepre, nel Triathlon (in Slovacchia) non si spara in movimento, ero sempre un po' in ritardo o troppo in anticipo. Siamo andati diverse volte ad allenarci alla lepre, presso il Poligono di Merano, tralasciando la carabina, dove andavo già bene, e proprio questo è stato il mio errore: il giorno dell'esame ho fatto 12 punti nel tiro alla lepre con 2 colpi, per poi sbagliare un colpo alla carabina. Quello che suggerisco agli aspiranti cacciatori è di esercitarsi sempre su entrambe le discipline, anche se si padroneggia già la tecnica, perché durante l'esame il fattore stress può far sbagliare anche i più sicuri di sé. Ho dovuto ripetere l'esame di tiro a ottobre, dove questa volta non ho ricomesso lo stesso errore.

Alex: Mi son trovato fin da subito a mio agio con un'arma in mano, detto così sembra strano, lo so. Ci siamo preparati bene e allenati per poter passare agevolmente l'esame, che di per sé non è difficile, ma bisogna rimanere ben concentrati, perché basta una distrazione o una leggerezza, per sbagliare un tiro da 100 m, cosa che ti costa l'intero esame.

Come giudicate l'esperienza del corso di preparazione frequentato a Bolzano?

Ivana: Per me è stato molto motivante, ho imparato tantissime cose nuove e soprattutto utili, mi sentirei di consigliarlo anche ai non aspiranti cacciatori, perché gli argomenti trattati fanno capire meglio come funziona l'intero ecosistema alpino, con la sua flora e fauna. Sicuramente molto interessante anche per gli amanti del birdwatching e tutte le persone che amano stare a contatto con la natura.

Alex: Il corso l'ho trovato altamente formativo, utile per tutti, anche per i non cacciatori, anzi direi soprattutto per i non cacciatori, in modo da comprendere meglio l'alta preparazione di un cacciatore e il perché delle sue



Alex col docente del corso Franco Gallazzini

azioni, in quanto per essere cacciatori bisogna davvero conoscere approfonditamente e amare gli animali e l'ambiente!

Un consiglio da dare a chi si accinge ora a prepararsi all'esame venatorio.

Ivana: Agli aspiranti cacciatori consiglio di essere davvero sicuri di ciò che si va a fare, perché è un iter lungo e impegnativo, che richiede tempo. Fare nuove amicizie con cacciatori è senz'altro utile per avere diversi punti di vista e per capire meglio questo mondo, soprattutto se, come me, non si proviene da una famiglia di cacciatori.

Alex: A parte che ancora non mi sento cacciatore, e ho pochissima esperienza per dispensare consigli, posso solo dire come la penso. Spesso la caccia viene tramandata di padre in figlio, ma in alcuni casi, come il nostro, è una fiamma che si accende da un'esperienza. Il mio consiglio è quello di provare ad andare a caccia con un gruppo di amici o con cacciatori della tua zona, di partecipare alle attività di censimento della fauna e di sperimentare quel senso di connessione con la natura e quello stile di vita che si decide di intraprendere. Una volta che il fuoco della passione è acceso, il percorso sarà più bello e l'arrivo ancora più dolce.

a. a.

Scoprite maggiori dettagli. Con i visori termici ZEISS.

ZEISS

Seeing beyond



Visori termici ZEISS



Con i visori termici, ZEISS ha creato una gamma di prodotti che offre a ogni cacciatore il visore termico perfetto per le sue esigenze individuali: dal visore da caccia pratico e leggero DTI 1, ai visori DTI 3 GEN 2 e DTI 4 per i cacciatori più esperti e tecnologici fino al DTI 6, fiore all'occhiello che garantisce un'esperienza di caccia al buio di altissimo livello con le migliori ottiche possibili e tutte le funzionalità digitali.

Fate la vostra scelta e scoprite maggiori dettagli.

Il ruolo della caccia nella conservazione degli habitat e delle specie

Questo era il titolo della conferenza tenuta dal dottor Hubert Zeiler e dal dottor Rudolf Reiner in occasione della 69esima riunione della Comunità di lavoro delle Associazioni Venatorie della zona alpina sudorientale (AGJSO).

Di seguito riportiamo una sintesi di questo interessante e istruttivo contributo, con uno sguardo alla situazione in Alto Adige.

Approccio a diversi livelli

Il ruolo della caccia nella protezione degli habitat e delle specie è molto vario. Ci piace pensare alle classiche misure di miglioramento dell'habitat che sono state realizzate in ampie zone della provincia per molti anni. Queste misure a livello locale, come il ripristino delle

arene di canto e dei biotopi nelle zone umide, o la conservazione dei pascoli di montagna per mantenere gli habitat per i tetraonidi, continuano a fornire un importante sostegno alle popolazioni locali di selvaggina. Zeiler e Reiner sottolineano anche che sta diventando sempre più importante pensare su una diversa scala. A causa della frammentazione degli habitat dovuta al traffico, all'espansione urbana e alle infrastrutture, sta diventando sempre più importante creare dei corridoi. Da un lato, si tratta di favorire lo scambio genetico tra sottopopolazioni separate, ma anche di rendere possibile l'utilizzo di areali stagionalmente più favorevoli. I corridoi come collegamenti tra gli habitat sono un contributo importante alla conservazione delle specie e diventeranno sempre più importanti in futuro in relazione alla pianificazione territoriale ecologica della fauna selvatica.

Come possono i cacciatori contribuire alla realizzazione di tali corridoi?

Questa domanda ci porta al secondo punto importante che è stato sollevato più volte durante la presentazione. I cacciatori conoscono molto bene i loro territori di caccia e sanno quali aree sono utilizzate dalle varie specie di selvaggina e in quali periodi. La conoscenza della selvaggina nelle riserve è quindi uno dei grandi punti di forza dei cacciatori, ma allo stesso tempo è anche associata a una grande responsabilità. Sebbene la raccolta dei dati comporti un certo impegno e sia spesso criticata, ci aiuta. La serie di dati sulla caccia, che poggiano su decenni di rilevazioni, sono una base preziosa per acquisire conoscenze e dialogare con le autorità e i politici. È proprio questa continua raccolta ed elaborazione di dati che conferisce alla comunità venatoria una posizione importante presso l'opinione pubblica. Se prima i cacciatori facevano riferimento alla tradizione e all'esperienza, oggi vengono richiesti sempre più dati e cifre come base per le analisi scientifiche.

Dati preziosi

In combinazione con una rappresentazione cartografica, i dati sulla caccia possono essere utilizzati per creare



Foto: Franziska Raffl Steiner

un sistema di informazione sulla selvaggina che svolge un ruolo importante anche nella gestione venatoria. In Alto Adige, la banca dati digitale degli abbattimenti è un'ottima base per la pianificazione dei prelievi. Tuttavia, anche l'archivio delle osservazioni raccolte fornisce informazioni preziose sulla presenza e la distribuzione di molte specie,

comprese quelle rare, che non vengono altrimenti registrate in alcun modo. L'esempio del ponte verde previsto sul Kniepass va quindi letto in relazione alla domanda precedente. Anche in questo caso, sono stati i dati della banca dati digitale degli abbattimenti, così come il coinvolgimento della riserva di caccia locale, a contribuire in modo significativo

alla discussione sulla posizione dell'ausilio di attraversamento. Un proverbio spesso citato dice: "Chi ha i dati ha il potere". Siamo quindi consapevoli dell'importanza di questo compito e della responsabilità che ne deriva e che è nelle mani di tutti noi.

Nadia Kollmann

Pochissimi errori di etichettatura nei prodotti di selvaggina

Durante la stagione venatoria 2022, il Servizio veterinario dell'Alto Adige ha condotto un'indagine a livello locale sulla corretta etichettatura della carne di selvaggina e dei prodotti a base di cacciagione. Sono stati analizzati 52 campioni di alimenti contenenti carne di selvaggina pura o mista ad altre carni, soprattutto suine. Gli alimenti testati provenivano da aziende di produzione alimentare, ristoranti, trattorie e punti vendita nei distretti di Merano e Brunico. Sono stati analizzati carne fresca, insaccati e prodotti in scatola. Solo tre campioni su un totale di 52 (5,8%) hanno

evidenziato carenze o errori nell'etichettatura. La carne di capriolo di un lotto acquistato da fuori provincia si è rivelata essere in realtà di cervo, e due salamini Kaminwurz di produttori diversi, con carne di camoscio dichiarata in etichetta, contenevano invece carne di cervo. I restanti 49 campioni erano etichettati correttamente. In nessuno dei campioni la selvaggina era stata sostituita con carne proveniente da allevamenti. Il prossimo passo sarà quello di verificare se la quantità di carne di selvaggina effettivamente contenuta corrisponda alle informazioni riportate sull'etichetta. *u. r.*

FACE

Lupi in Europa: lettera aperta alla Presidente della Commissione Von Der Leyen

La Federazione europea per la caccia e la conservazione (FACE) ha inviato una lettera aperta alla Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, invitandola a proseguire con azioni fattive, a seguito della recente consultazione sui lupi in Europa. Si elogia la Presidente della Commissione per aver avviato la consultazione a settembre, raccogliendo dati aggiornati sulle popolazioni di lupi e sul loro impatto, ma si chiede ora di passare al più presto a concrete iniziative. In qualità di Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen ha la capacità di portare avanti questo piano. Nel testo della lettera si legge che la Ue ha bisogno di

un "pacchetto grandi carnivori" per modificare gli allegati della Direttiva Habitat. Si chiede anche di chiarire la flessibilità del documento di orientamento della Ue sulla protezione rigorosa, in modo che quest'ultimo recepisca le recenti dichiarazioni contenute nel comunicato stampa sui "Lupi in Europa" del 4 settembre scorso. Si auspica inoltre l'attuazione di un nuovo approccio per valutare lo stato di conservazione del lupo in linea con la sua ecologia transfrontaliera. La lettera è stata firmata da Torbjörn Larsson, presidente della FACE, a nome dei membri della Federazione che rappresenta 7 milioni di cacciatori in Europa.

Abbattuto un cervo marcato

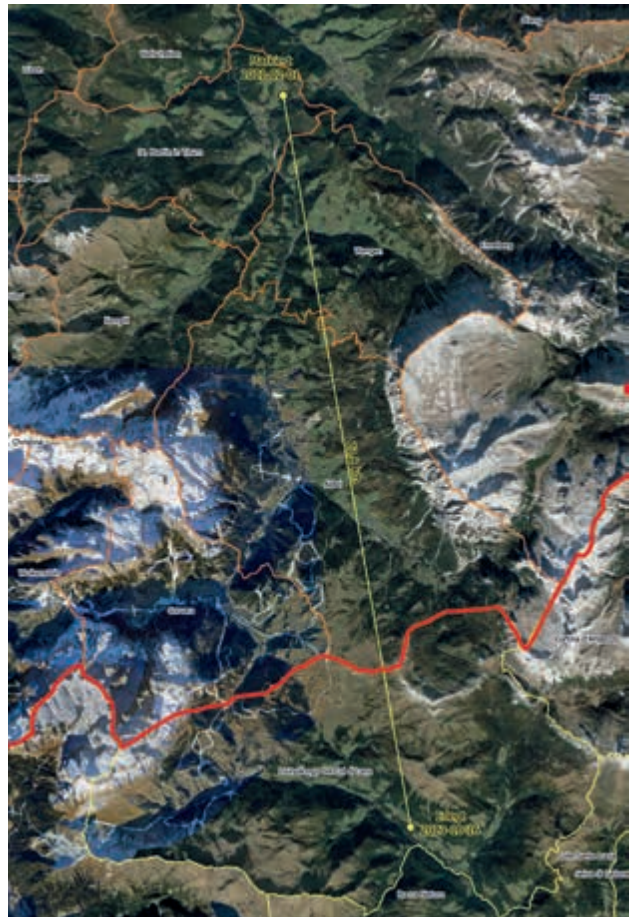
È noto che gli animali selvatici non rispettano i confini territoriali. Il caso di un cervo marcato nella zona di confine tra l'Alto Adige e Belluno è emblematico. Il 1° febbraio 2021, un cervo si è impigliato con il suo palco nella rete di delimitazione della pista da sci di Pikolein, nella riserva di caccia di San Martino in Badia, e non riusciva liberarsi con le proprie forze. Gli agenti venatori Hubertus Tschaffert e Werner Clara, insieme a Walter Rienzner dell'Ufficio Gestione fauna selvatica e a un veterinario, si sono precipitati in aiuto dell'animale. Dopo averlo anestetizzato, hanno liberato il suo trofeo dalla rete. Con l'occasione, gli sono state applicate due marche auricolari, etichettate individualmente. Una volta ripresosi dall'anestesia, il cervo è ripartito per la sua strada. Hubertus Tschaffert è riuscito ad avvistarlo di tanto in tanto nel suo quartiere invernale in Val Badia.

Il 17 ottobre 2023, l'agente venatorio ha saputo che questo stesso esemplare era stato abbattuto il giorno precedente a Livinallongo del Col di Lana (provincia di Belluno). In linea d'aria, i luoghi della marcatura e dell'abbattimento distano poco meno di 24 chilometri fra di loro. È ragionevole supporre che il cervo in questione avesse il suo quartiere invernale nella zona della riserva di caccia di San Martino in Badia e che si fosse spostato nella provincia vicina durante la stagione degli accoppiamenti. Sfortunatamente, non si è riuscito a sapere dove avesse il suo quartiere estivo. Questo esempio ci mostra in modo lampante quanto sia importante nella gestione della fauna selvatica pensare e pianificare oltre i confini delle singole riserve e di quelli provinciali.

Josef Wieser



Il cervo, marcato il 1° febbraio 2021 a San Martino Badia durante la sua liberazione, è stato abbattuto il 16 ottobre 2023 a Livinallongo del Col di Lana, in provincia di Belluno.





CI SIAMO TRASFERITI!

Venite a trovarci nella nostra nuova sede, a pochi metri dal precedente indirizzo.

Ora siamo in grado di offrire ai nostri clienti un servizio ancora migliore: una vasta gamma di abbigliamento da caccia di alta qualità, zaini, accessori per la ricarica, attrezzi, appoggi per il tiro e ottiche di altissima qualità e delle marche più conosciute.

Offriamo una gamma impareggiabile di armi e munizioni sportive e da caccia dei marchi leader in Alto Adige!



JAGDPUNKT
PUNTO CACCIA

JAGDPUNKT

Manfred Waldner

Via IV Novembre 74, 39012 Merano

T 0473 609 350 - E info@jagdpunkt.eu

www.jagdpunkt.eu


SWAROVSKI
OPTIK


KAHLES


SITKA



Foto: Franziska Raffl Steiner

I ragazzi hanno assistito alla corretta macellazione di un capo selvatico presso la Scuola forestale Latemar.

Gli studenti di unibz con lo Chef Norbert Niederkofler e l'Associazione Cacciatori Alto Adige

Dalla montagna al piatto

Si è concluso martedì 12 dicembre il seminario proposto dall'Associazione Cacciatori Alto Adige in collaborazione con lo chef Norbert Niederkofler all'interno del nuovo Corso di laurea in Scienze enogastronomiche di Montagna della Libera Università di Bolzano, che ha lo scopo formare professionisti laureati con competenze non solo tecniche, ma anche di tipo umanistico, in grado creare alleanze territoriali nelle zone di montagna attraverso l'enogastronomia.

L'obiettivo del seminario "Dalla montagna al piatto" è quello di far conoscere agli studenti l'intera filiera di produzione e preparazione in cucina della carne di selvaggina. Nella prima parte del workshop, che ha avuto luogo presso la Scuola forestale Latemar di Nova Levante, gli studenti hanno approfondito soprattutto gli aspetti ecologici, etici e salutistici della carne di selvaggina. Hanno anche assistito alla corretta preparazione dei tagli di carne

insieme a un macellaio. "Conoscere quello che sta dietro al mondo della caccia è molto importante per un professionista laureato nella disciplina della gastronomia, perché la caccia non serve solo a fornire ottima materia prima per le specialità gastronomiche, ma, per come è rigorosamente regolamentata attualmente, dà anche un contributo alla manutenzione e alla conservazione del territorio della montagna" afferma il prof. Emanuele Boselli, Direttore del Corso di Laurea. La seconda e tanto attesa parte del seminario si è tenuta martedì 12 dicembre: gli studenti hanno incontrato lo chef Norbert Niederkofler presso il Gustelier – atelier del gusto dell'associazione albergatori e ristoratori HGV di Bolzano, dove hanno assistito alla trasformazione dei tagli di carne di selvaggina ottenuti in precedenza in una serie di prelibatezze culinarie, con particolare attenzione all'utilizzo più completo possibile della materia prima, quindi

non solo dei tagli considerati più "nobili". La riduzione degli sprechi e l'uso in cucina di materiali riciclabili sono punti cui tiene molto lo chef che, oltre alle Tre Stelle Michelin ha conseguito anche l'ambita Stella Verde simbolo della sostenibilità. Il direttore ACAA Benedikt Terzer ha accolto gli studenti e lo chef con una breve introduzione sul ruolo della caccia in Alto Adige, sulla sua funzione nell'interesse pubblico e su come è regolamentata nella nostra provincia. Tante le domande poste dagli studenti che hanno dimostrato preparazione e interesse, e apprezzato gli assaggi delle pietanze preparate nel corso della mattinata. Il seminario è stato un successo per la promozione tra i giovani futuri operatori nel campo enogastronomico del nostro sistema di caccia e della carne di selvaggina nostrana che non solo è squisita, ma anche molto sana, ben lontana dai prodotti degli allevamenti intensivi, anche dal punto di vista del benessere anima-



Foto: Franziska Raffl Steiner

Lo chef Norbert Niederkofler ha tenuto un workshop culinario per gli studenti utilizzando nel modo più completo possibile la carne di selvaggina. Qui al centro, fra Benedikt Terzer (sin.) e il prof. Boselli (ds.)

le. Non per niente il WWF tedesco, nella sua guida all'acquisto di carne, consiglia di utilizzare principalmente carne di selvaggina regionale. Priva di antibiotici e ormoni, la

cacciagione contiene molti nutrienti, importanti minerali e ha un basso contenuto di grassi e colesterolo. È ricca di ferro, selenio e zinco. La percentuale di acidi grassi insaturi

omega-3 e omega-6 è doppia rispetto a quella del salmone. Sono presenti anche importanti vitamine e un elevato contenuto proteico.

a. a.

(AKU) LA SPORTIVA LOWA SCARPA MEINDL  thomaser.it

Vantaggio di prezzo per i cacciatori

Le calzature a Brunico
thomaser



TERRABONA.IT 

I nostri suonatori di corno da caccia

Cosa sarebbero i festeggiamenti e le ricorrenze venatorie senza il suggestivo accompagnamento musicale dei nostri gruppi di suonatori di corno da caccia? Ne contiamo quasi 30 in tutta la provincia, con oltre 270 musicisti. Il Giornale del Cacciatore li presenta in una serie di due gruppi per ogni edizione.

Suonatori di corno "Hubertusbläser" di Naturno

Quando è stato fondato il vostro gruppo? Siamo nati nel 1996 da un primo gruppo di sei cacciatori di Naturno.

Quanti membri avete al momento? Oggi contiamo sette componenti, tutti cacciatori. La nostra Steffi si sta godendo la maternità, ma non vede l'ora di tornare presto a suonare con noi.

Con quale frequenza fate le prove? Di solito ci incontriamo una volta alla settimana, ma ogni tanto ci concediamo una pausa più lunga tra una prova e l'altra. La frequenza delle prove viene poi intensificata prima delle esibizioni. In tutto facciamo circa 35-40 prove all'anno.

Quanto spesso vi esibite all'anno? Suoniamo in pubblico dalle 15 alle 20 volte all'anno. Nel nostro gruppo non suonano solo musicisti di Naturno, ma anche tre di Lagundo, e il nostro Direttore musicale Michael viene da Marleno. Siamo quindi un gruppo variegato. Di tan-

to in tanto facciamo anche delle prove a Lagundo o a Marleno e partecipiamo, ad esempio, alle celebrazioni di S. Uberto nella riserva vicina o all'Avvento canoro di Marleno.

Partecipiamo con gioia anche agli incontri a livello provinciale e suoniamo alle celebrazioni nella riserva di Naturno, in onore della selvaggina abbattuta, alla festa di Sant'Uberto, alla festa di fine stagione venatoria e alla tradizionale grigliata dei cacciatori. Ci soddisfa particolarmente quando riusciamo a suonare per i cacciatori in occasione dei compleanni a cifra tonda!

È importante per noi anche curare i contatti al di fuori dei confini provinciali. Siamo gemellati con un gruppo di suonatori di corno da caccia della Bassa Austria e recentemente ci siamo esibiti a Naturno con il Coro dei cacciatori della Stiria.

Un
buon mi
suonatori di
da caccia di N
accolgono a
membri di a
riserve.



Suonatori di corno da caccia di Lutago

Quando è stato fondato il vostro gruppo? Siamo nati per caso e per curiosità. Gottfried Hopfgartner, l'allora Presidente distrettuale, anch'egli di Lutago, ci mise in contatto con l'ex direttore musicale provinciale Pio Pescoller. Ci siamo incontrati nell'autunno del 2011 e Pio ci ha prestato dei corni da caccia e alcuni spartiti. Quando ci siamo rivisti poco dopo, dobbiamo averlo convinto, perché ci ha incoraggiato a continuare. Nella primavera del 2012 è stato ufficialmente fondato il gruppo di suonatori di corno da caccia di Lutago e abbiamo acquistato un costume tradizionale e i nostri corni da caccia in MI bemolle.

Quanti membri avete al momento? Siamo attualmente in nove, il nostro membro più giovane ha 34 anni, il più anziano 65.

Con quale frequenza fate le prove? Poiché siamo tutti membri della banda di Lutago, possiamo utilizzare la locale sala prove. Fortunatamente, non abbiamo problemi di lettura della musica e la nostra tecnica è sempre a un buon livello, per cui di solito proviamo solo prima di esibirci. Cerchiamo di provare nuovi pezzi ogni anno, per apportare varietà al nostro programma

e rimanere aperti a nuove idee. Ci piace stare insieme dopo le prove e di tanto in tanto ci concediamo un'escursione. Abbiamo ancora un bel ricordo del nostro viaggio a Ulm. Lì abbiamo visitato il poligono di tiro a segno provando di tutto: dal simulatore, al tiro al volo, al fucile da cecchino, ecc.

Un team consolidato: i suonatori di corno da caccia di Lutago si conoscono da molto tempo, sono tutti originari di Lutago e suonano anche nella banda locale.



x: i
corno
laturno
anche
altre

Dalla nascita della pro segugio provinciale alla chiusura dell'associazione C.C.A.A.

Intervista con Diego Penner sulla cinofilia in Alto Adige

Nel 2022 è terminata l'esperienza dell'associazione cacciatori cinofili Alto Adige. Il sodalizio è stato sciolto, non senza rimpianti e malinconia. Ne abbiamo parlato con colui che per anni è stato il riferimento in tema di cani da caccia in Alto Adige: l'intramontabile Diego Penner.

Giornale del Cacciatore: Diego, chi meglio di Te ci può parlare delle associazioni cinofile in provincia?

Diego Penner: In effetti dall'alto della mia matura età posso dire di essere stato – insieme ad alcuni altri appassionati di caccia con il cane – molto attivo nelle dinamiche delle associazioni, fin dalla fondazione del primissimo gruppo, oltre 40 anni fa, fino al tramonto dei Cacciatori Cinofili Alto Adige recentemente avvenuto, che mi ha lasciato un po' l'amaro in bocca dopo decenni di impegno incondizionato a favore di una vera passione.

Come è nata la locale sezione della Pro Segugio in Alto Adige?

La Società Italiana Pro Segugio è una associazione di fatto esistente da circa 100 anni. È sorta come Società italiana amatori del segugio e del cane da tana nel milanese negli anni '20, sciolta nel corso della Seconda guerra mondiale e ricostituita nel 1955 come società specializzata dell'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana al fine di recuperare e valorizzare il patrimonio italiano dei cani da seguita. Nel 1978 il bolzanino Sergio Abram è stato delegato a costituire una sezione locale dall'allora Presidente Nazionale Mario Quadri. Nella primavera del 1979 è così sorta la Pro Segugio di Bolzano, costituita da Sergio Abram, dall'infaticabile Claudio Menapace e da Don Pietro Laner, Terenzio Gilodi, Rino Masera e pochi altri. Nel 1980/81 sono poi entrati i compianti avvocato De Bernardo, Italo Dal Farra e Ferdinando Ferrari.

Che attività svolgeva?

Oltre a riunire gli appassionati delle razze da seguita, l'associazione aveva come scopo istituzionale la sal-

vaguardia, l'incremento e la selezione di tutte le razze autoctone dei cani da seguita. Abbiamo organizzato moltissimi incontri e manifestazioni, ci siamo interfacciati con le autorità provinciali venatorie e non. Tutti sicuramente ricordano la annuale gara di tiro combinata (alla lepore e a palla) con molte decine di partecipanti, gli incontri periodici e battute di caccia, le prove pratiche e le gare con giudici ENCI. C'era un grandissimo affiatamento e la partecipazione spontanea dei soci era veramente travolgente, avevamo oltre centocinquanta affiliati.

Quale è stata l'evoluzione negli anni e perché Pro Segugio è cambiata poi in Cacciatori Cinofili Alto Adige?

È stata una nostra scelta, molto ponderata e quasi obbligata, poiché Pro Segugio nazionale sosteneva la pratica – tutta italiana – della caccia all'ungulato (capriolo e cervo) con il cane da seguita, cosa che per noi era semplicemente inconcepibile e non poteva essere condivisa. Abbiamo così deciso di affrancarci, e nel 2004 abbiamo radunato in un unico sodalizio tutti gli appassionati di cani da caccia, indipendentemente dalla razza dell'ausiliario; questo anche perché nella nostra provincia si fondono più tradizioni venatorie e la nascita di un nuovo gruppo che aprisse a tutte le razze di cani e tipologia di caccia era visto come una svolta moderna ed inclusiva. Così è nata la nuova associazione che, oltre ai segugi e cani da traccia, comprendeva anche alcuni appassionati di cani da ferma e da tana. In occasione di un raduno organizzato a Schneiderwiesen, alla presenza del Presidente ACAA Berthold Marx, ci siamo fatti conoscere e di lì a poco è arrivato il riconoscimento della C.C.A.A. quale settoriale. Siamo arrivati ad avere ca. 170/180 soci, alcuni dei quali veramente attivi e trainanti, come Bruno Ruedl, Otti Larcher, Alfons Heidegger, Maurizio Decarli, Christian Battisti. A quest'ultimo bisogna riconoscere di essere stato estremamente propositivo: ha organizzato raduni provinciali importanti a Pietralba e Funes, nonché incontri di presentazione ►

La Scheibe, realizzata da Claudio Menapace per la prova di tiro 2011 a Coldrano, vinta proprio dal Presidente C.C.A.A. Diego Penner alla soglia degli 84 anni!



Diego Penner

Diego Penner è nato il 26 settembre 1927 a Egna, impiegato Lancia e Fiat in pensione, appassionato cacciatore da oltre 75 (!) anni nelle riserve di Laives, Funes e Sarentino, da sempre amante dei cani da caccia. Già docente alla scuola forestale Al Gallo e poi Latemar, per 20 anni commissario esaminatore aspiranti cacciatori, per 15 anni presidente dei Cacciatori Cinofili Alto Adige, si gode ora la meritata pensione attorniato dall'affetto delle sue due figlie, due nipoti e tre pronipoti.

nelle scuole, con il plauso da parte degli insegnanti, circostanza che al giorno d'oggi è tutto fuorché scontata, in quanto è nota l'avversione di certe persone ai temi della caccia. Il progetto – inutile dirlo – si basava sul volontariato dei nostri soci. Abbiamo poi organizzato molte gite culturali e mantenuto la tradizione delle prove di tiro.

Che cosa è accaduto negli ultimi anni?

Purtroppo anche la nostra associazione ha subito il destino comune a molti enti analoghi: il crescente disinteresse, la mancanza di iniziativa, la totale assenza di ricambio generazionale ci hanno indebolito molto. Per svariati motivi abbiamo perso in pochi anni oltre cento soci, e poi la pandemia e lo stop forzato delle attività hanno fatto il resto. Per questo motivo – con estremo rammarico – nel 2022 la giunta in carica ha deciso di sciogliere il gruppo C.C.A.A.

Cosa pensi di questa involuzione e come vedi il futuro della cinofilia qui da noi?

Purtroppo nella nostra provincia manca la cultura della razza canina in sé. Da noi si caccia con cani di esperienza e doti naturali, ma non ci si interessa più di tanto all'una o all'altra razza e alla purezza in sé e per sé. Le iniziative e i raduni di appassionati dell'una o dell'altra tipologia, quindi, non attecchiscono come invece accade in altre parti d'Italia. In generale poi i giovani sono poco propensi a dedicarsi con costanza a una passione, è un po' il destino di tante attività.

Quale è il rapporto con ACCTA (Associazione conduttori cani da traccia e da lavoro altoatesini)?

Il rapporto è lodevole, siamo tutti possessori o conduttori di cani e comunque l'attività di recupero degli ungulati feriti è un servizio per tutta la comunità venatoria. Inoltre questo gruppo è nutrito e guidato da persone di estrema competenza.

Chi sono le persone che ricordi di più in seno all'associazione?

Sono tantissime, ma tre su tutte meritano una menzione: Bruno Ruedl, che è stato un autentico pioniere del segugio tirolese (Tiroler Bracke) in Alto Adige e che negli anni ha girato con me tutto il nord Italia facendosi latore della tradizione venatoria mitteleuropea. Il secondo è Claudio Betta, ex presidente dell'Associazione Cacciatori Trentini, un uomo di altri tempi con una passione incredibile. Il terzo – non per importanza – Alfons

Heidegger, esperto sia in materia faunistico-venatoria che ambientale.

Ci racconti un aneddoto curioso?

Ce ne sarebbero a centinaia, ma uno è particolarmente significativo: circa 40 anni fa fui invitato in Toscana, nella zona di Firenze, a relazionare su come in Alto Adige fossimo riusciti a rendere i nostri cani da seguita insensibili al capriolo (rehrein). Dopo aver parlato – in un teatro – davanti a una platea di moltissimi cacciatori scettici, la mattina successiva ci recammo a caccia. Liberai subito convinto il mio Tiroler Bracke per metterlo alla prova (una femmina di nome Hella). Il tutto tra lo stupore dei presenti, poiché ci trovavamo in una zona ricca di caprioli. Il cane trovò subito una traccia e diede voce a lungo. Gli scettici mi guardarono sogghignando, poiché erano certi stesse braccando caprioli, presenti in numero massiccio e che si vedevano uscire dal folto del bosco lungo una strada. Anche i più fiduciosi dopo qualche minuto mi consigliarono di richiamare Hella, persuasi che stesse seguendo tutto tranne che una lepre... Ebbene, dopo circa un'ora, sulla strada forestale su cui ci trovavamo si materializzò proprio una lepre, e dietro di lei la mia cagna, sicura sulla traccia, che non aveva mai perso. Non posso esprimere a parole la soddisfazione che ho provato in quel momento, né riesco a descrivere le facce dei cacciatori presenti...! Dopo qualche istante si avvicinò un signore molto distinto, che mi chiese di vendergli il cane. Ovviamente rifiutai, ma lui insistette a lungo, facendomi offerte esorbitanti. Di fronte alla mia fermezza mi mise in mano un assegno in bianco. Voleva Hella ad ogni costo. Inutile dire che non l'avrei mai ceduta per tutto l'oro del mondo!

Hai ancora cani da caccia?

Sì, ne ho uno che oramai ha 15 anni e ha "smesso la professione". Si chiama Britta ed è oramai anche lei in pensione; fa compagnia al suo "vecchio" padrone.

Quale è l'ausiliario che ricordi di più? A quale razza sei più legato?

Il primo cane che ho avuto è stato un pointer. È stato con me per 11 anni. Poi ho preso un segugio italiano, ma – grazie a Bruno Ruedl – mi sono presto innamorato della razza Tiroler Bracke, ne ho avuti ben quattro!

Grazie per la bella chiacchierata e Weidmannsheil caro Diego!

Guido Marangoni



Club Bassotti Alto Adige

Un anno di successo

L'annata venatoria 2023 sta volgendo al termine e possiamo guardare indietro a un anno di grande successo per il nostro Club. La stagione è iniziata con una giornata di allenamento congiunto. Poiché è sempre piuttosto difficile trovare un giorno che vada bene a tutti durante il periodo di caccia, abbiamo deciso di programmare questa giornata per la fine di gennaio, ovvero tra una stagione venatoria e l'altra. Dieci binomi cane-conduttore hanno accettato il nostro invito. Il primo compito per cinque coppie è stato quello di lavorare ad una traccia artificiale, prova che tutti hanno superato con successo. Poi è arrivato il momento di qualche esercizio di comportamento, tutti eseguiti brillantemente. I binomi, così ben preparati, hanno potuto affrontare al meglio le prove ed i test attitudinali annuali, conseguendo ottimi risultati sia in patria che all'estero. Abbiamo

anche partecipato a esposizioni canine e i nostri bassotti hanno avuto successo anche in quel caso. Il maschio Ebenholz vom Paternbichl è stato persino votato come il più bel bassotto a pelo ruvido all'esposizione della sezione di Chiemgau. A luglio, ci siamo incontrati tutti insieme per la nostra consueta festa con le famiglie. Quest'anno abbiamo fatto un'escursione alla Kurtatscher Forsthütte. Sotto un bel cielo estivo e con una vista meravigliosa sul panorama circostante, la giornata è stata piacevole sia per le persone che per i bassotti. Il nostro socio Christian Zelger, con l'aiuto di due suoi colleghi cacciatori, ci ha viziati con le specialità della Bassa Atesina, come polenta, salsicce, gorgonzola e fagioli. Nel pomeriggio, è stato messo in palio un permesso venatorio, abbiamo giocato a watten e discusso dei nostri bassotti. Altrettanto coinvolgente è stato il

nostro Törggelen di novembre, a San Genesis. Dopo una passeggiata insieme, ci siamo ritemperati al ristorante con zuppa, piatto misto di carne, castagne e krapfen. Attualmente il nostro club conta 26 soci, ma possiamo già sperare in nuovi membri in arrivo per l'anno prossimo. Tra i nostri bassotti, vantiamo anche una femmina e quattro maschi idonei alla riproduzione, tre dei quali si sono già accoppiati con successo.

Quest'anno abbiamo anche avuto una cucciolata altoatesina tra Anika von der Jagerdusn e Ebenholz vom Paternbichl. Per nostra gioia, tutti i quattro cuccioli sono stati adottati da famiglie di cacciatori altoatesini. Avremo quindi molto da fare anche nel 2024, per quanto riguarda l'addestramento delle giovani leve... Non vediamo l'ora di cominciare!

Margit Matzoll



Il piccolo cacciatore

Con Hermi, l'ermellino

Hermi oggi è in giro per il bosco. Ha nevicato e i suoi amici hanno lasciato le loro orme nella coltre di neve. Se si riesce a interpretarle, le orme degli animali raccontano storie emozionanti! Chissà chi è passato di qui?

Ogni specie animale lascia un'impronta inconfondibile. Se trovi un'impronta nella neve o sul terreno, puoi usarla per identificare la specie animale che l'ha lasciata. Più impronte in fila formano una pista o una traccia. La pista indica in quale direzione l'animale si spostava e se si muoveva lentamente o se stava fuggendo.



Capriolo



Volpe



Cornacchia

Una lepre che salta lascia una traccia inconfondibile. Le sue zampe posteriori sono molto più lunghe di quelle anteriori. Quando salta, la lepre posiziona le lunghe zampe posteriori davanti alle corte anteriori. Questo significa che si può capire anche da una grande distanza in quale direzione la lepre è scappata. È molto simile alla traccia lasciata dagli scoiattoli.

In quale direzione è saltata la lepre?



Dalla traccia si può anche capire se l'esemplare selvatico stava muovendosi tranquillamente o se stava fuggendo. Quando fuggono, gli animali devono fare soprattutto una cosa: essere veloci. Ecco perché una lepre in fuga fa dei salti molto più grandi del normale. Le impronte sono quindi più distanti tra loro. Anche le volpe lasciano tracce diverse quando hanno fretta.

Quando la volpe cammina tranquilla, le impronte delle zampe anteriori e di quelle posteriori si sovrappongono.



Se la volpe ha fretta, fa dei piccoli salti e le orme non si sovrappongono più.



Alla ricerca delle orme

Hermi ti ha portato alcune impronte dei suoi amici. Abbina ciascun'orma all'animale corrispondente raffigurato nelle foto, scrivendo il numero giusto nelle caselle vuote.

GIOCO A PREMI:

Prova ora a disegnare tu le orme, copiandole su un foglio. Hermi non vede l'ora di vedere i tuoi disegni!

1





Foto: Burkhard Kaser

Faina



Foto: Burkhard Kaser

Lepre

2



3





Foto: Gottfried Mair

Gallo cedrone

4



5





Foto: Burkhard Kaser

Volpe



Foto: Hans Georg Frei

Camoscio

Soluzioni a pagina 2

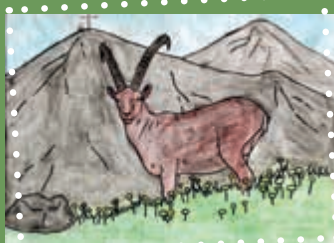
I nostri fortunelli!



Samantha di Calice



I Wurzelkinder dell'asilo del bosco di Rio Pusteria



Samuel di Martello

Inviateci una foto del vostro disegno delle orme! Metteremo in palio un bel premio!
hermi@jagdverband.it
 Il materiale dovrà pervenire entro il 31 gennaio 2024

Avete vinto un **Wild-Memo**. Congratulazioni! Naturalmente ci sono piaciuti anche tutti gli altri disegni che ci avete inviato. Li trovate pubblicati sulla pagina WEB di HERMI nel sito dell'Associazione: www.jagdverband.it.



GIORNATA PROVINCIALE DI SPORT INVERNALI delle cacciatrici e dei cacciatori altoatesini

Sabato, 20 gennaio 2024 ad Antermoia / Passo delle Erbe

La riserva di caccia di San Martino in Badia invita cordialmente le cacciatrici e i cacciatori dell'Alto Adige al campionato provinciale nelle discipline sci alpino, slittino e scialpinismo in programma per sabato 20 gennaio 2024 ad Antermoia / Passo delle Erbe.

La partecipazione è aperta alle cacciatrici e ai cacciatori soci delle riserve altoatesine e figuranti sugli elenchi-soci dell'Associazione Cacciatori Alto Adige al momento di chiusura delle iscrizioni.

È consentito gareggiare esclusivamente in abbigliamento venatorio.

CLASSIFICA E PREMIAZIONE

Individuale: Ogni disciplina avrà la propria classifica, articolata in categorie. Verranno premiati i tre migliori di ciascuna categoria, nonché la partecipante e il partecipante più anziani.

A squadre: Concorreranno a determinare la classifica a squadre i migliori classificati di ogni riserva nelle tre discipline. Nello scialpinismo, agli effetti della classifica a squadre, verranno stralciate dal tempo le ultime due cifre (esempio: 38:36:19 = 38:36). Verranno premiate le tre migliori squadre.

Migliori tempi assoluti: In ciascuna disciplina verrà premiato il partecipante con il miglior tempo assoluto.

ISCRIZIONI

Le iscrizioni devono pervenire entro le ore 12 di lunedì 15 gennaio 2024 via e-mail all'indirizzo jagdreviersanktmartininthurn@gmail.com inviando possibilmente un elenco cumulativo per riserva. La quota di iscrizione è pari a 45 Euro pro capite; include la partecipazione alla rispettiva gara, un buono-pranzo e la partecipazione all'estrazione tra i partecipanti.

La quota di iscrizione va versata sul conto della Cassa Rurale, intestato a "Jagdrevier St. Martin in Thurn Landeswintersporttag", IBAN: IT 87 L 08010 58830 000304025814. Copia dell'avvenuto bonifico va inviata unitamente all'iscrizione.

DISTRIBUZIONE PETTORALI

Per tutte le discipline: presso la sala manifestazioni di Antermoia, vicino alla chiesa, a partire dalle ore 7:30.

Grande LOTTERIA

2 permessi di caccia Cervo Maschio

Permesso di caccia Capriolo maschio

Permesso di caccia Jahrling di camoscio

Buono viaggio € 1.200

I-Phone

Buoni Wellness

Binocolo Swarovski




Cannocchiale da puntamento Kahles

Motosega

e t.a.


SWAROVSKI
OPTIK



	<p>Slalom gigante (1 passaggio) Pista: „Antermoia“</p> <p>Partenza: ore 10:00</p> <p>CATEGORIE: Cacciatrici, Cacciatori 1954 e precedenti, Cacciatori 1955 - 1965, Cacciatori 1966 - 1970, Cacciatori 1971 - 1975, Cacciatori 1976 - 1980, Cacciatori 1981 - 1985, Cacciatori 1986 - 1990, Cacciatori 1991 e successivi</p> <p>CASCO OBBLIGATORIO!</p>
	<p>Solo con slitta „Bock“ o „Bauern“ peso massimo 10kg. La partenza si trova sul Passo delle Erbe</p> <p>Partenza: ore 09:30</p> <p>CATEGORIE: Cacciatrici, Cacciatori 1960 e precedenti, Cacciatori 1961 - 1970, Cacciatori 1961 - 1975, Cacciatori 1976 - 1982, Cacciatori 1983 e successivi.</p> <p>CASCO OBBLIGATORIO!</p>
	<p>Dal parcheggio „Pé de Börz“ fino al Rif. Monte Muro, tempo di percorrenza ca. 45 minuti</p> <p>Partenza: ore 09:00</p> <p>CATEGORIE: Cacciatrici, Cacciatori 1965 e precedenti, Cacciatori 1966 - 1975, Cacciatori 1976 - 1985, Cacciatori 1986 e successivi.</p>

PRANZO, PREMIAZIONE, SORTEGGIO

Il pranzo verrà servito a partire dalle ore 12 presso la sala manifestazioni di Antermoia. La premiazione e il sorteggio dei premi inizieranno alle ore 16:00 circa. In occasione della cerimonia di premiazione i partecipanti gareggianti ed i presenti in sala parteciperanno ad una lotteria. Gli organizzatori si riservano di apportare eventuali variazioni al fine di contribuire al successo dell'evento. L'estrazione della grande lotteria, avverrà il giorno seguente all'evento in presenza di un giudice.

Il modulo per l'iscrizione ed il regolamento integrale può essere scaricato dal sito internet dell'Associazione Cacciatori Alto Adige www.jagdverband.it

Nel caso in cui servissero alloggi gli interessati potranno rivolgersi direttamente alla Cooperativa Turistica San Vigilio San Martin: info@santvigilio.com oppure telefonicamente al numero 0474/501037.

Ulteriori informazioni vengono fornite dal rettore Alfred Erlacher al numero telefonico 347 669 22 05 oppure a mezzo mail: jagdreviersanktmartininthurn@gmail.com.

L'organizzazione non si assume alcuna responsabilità per incidenti e danni che avverranno prima, durante e dopo la manifestazione!



Domande a quiz: Volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz a risposte multiple, dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità di risposta previste, quella che ritiene corretta – o, spesso, anche più di una. A voi...!

Nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.

Habitat– zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

1 In che periodo cade la fregola dello stambecco?

- A Da agosto a settembre
- B Da ottobre a novembre
- C Da dicembre a gennaio

2 Quanti piccoli partorisce normalmente una femmina di stambecco?

- A 1 capretto ogni 2 anni
- B 1 capretto ogni anno
- C 2 capretti all'anno



3 Cosa rientra nello spettro alimentare degli scoiattoli?

- A Lombrichi
- B Semi e noci
- C Uova di uccelli
- D Nidiacei

4 Comportamento della lepre comune. Quali delle seguenti affermazioni corrispondono al vero?

- A Vive per gran parte dell'anno solitaria.
- B Vive in colonie.
- C Trascorre il giorno in tunnel scavati da sé.
- D Trascorre il giorno in una conca del terreno (covo).

5 Quali di questi animali sono frequenti prede della civetta nana?

- A Piccoli uccelli
- B Topi
- C Anfibi
- D Lombrichi

Diritto venatorio

6 Quali mezzi sono vietati per l'esercizio della caccia agli ungulati?

- A Fucili a tre canne
- B Veleno, lacci e trappole
- C Fucili ad aria compressa e a gas
- D Utilizzo del fucile con canna ad anima liscia (a parte il colpo di grazia)

7 Chi può comminare una sanzione amministrativa in caso di violazioni in materia di caccia?

- A L'Autorità Giudiziaria
- B Il Direttore dell'Ufficio Gestione fauna selvatica
- C Il Direttore dell'Associazione Cacciatori Alto Adige
- D La commissione disciplinare in seno all'Associazione Cacciatori Alto Adige

8 In quali casi il direttore dell'ufficio provinciale competente per la caccia dispone la sospensione del permesso di caccia per un periodo da un mese a quattro anni?

- A Esercizio della caccia con mezzi di caccia vietati, oppure senza la prescritta copertura assicurativa, oppure senza permesso di caccia
- B Esercizio della caccia durante il periodo di divieto generale o durante il periodo di divieto giornaliero oppure in zone di divieto
- C Esercizio della caccia in un Parco naturale
- D Violazione delle norme vigenti in materia di sicurezza pubblica e tutela degli animali

Armi da caccia

9 In una carabina a ripetizione manuale con stecher a due grilletti, il grilletto posteriore viene azionato spingendolo in avanti. Quale sarà l'effetto?

- A Non succede nulla, perché non è possibile.
- B Il grilletto si blocca in avanti evitando il disinserimento non voluto dell'otturatore
- C Può partire un colpo se l'arma è pronta al tiro.
- D L'otturatore può essere completamente estratto dal cilindro (scatola di culatta).

10 Cosa corrisponde al vero in riferimento al tiro con l'utilizzo o meno del sensibilizzatore di scatto (stecher)?

- A Nella caccia a battuta, con o senza cane, di regola non è ammesso l'utilizzo dello stecher.
- B Nello sparo al bersaglio lo scatto diretto senza stecher è sempre svantaggioso rispetto allo scatto con stecher.
- C Anche per motivi di sicurezza, nelle carabine di nuova generazione si tende a preferire lo scatto diretto senza stecher.
- D Gli stecher sono regolabili in modo da essere molto sensibili, ma nell'effettuazione del tiro è necessaria una ulteriore azione meccanica, aumentando i movimenti e i tempi fino all'accensione dell'innesco.

11 Come deve essere portata un'arma in presenza di altre persone?

- A Mai in maniera tale che l'arma sia puntata verso una persona
- B Sempre smontata in ogni sua parte

FORMAZIONE

- C Solo in custodia
- D Aperta se basculante o con l'otturatore aperto

Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie

12 Qual è la specie arborea più frequente in Alto Adige?

- A Faggio
- B Abete rosso
- C Abete bianco
- D Larice

13 Foto 1: Quale specie selvatica depone qui le sue fatte?

- A Volpe
- B Marmotta
- C Tasso
- D Faina

14 Con riferimento all'eviscerazione del selvatico, quali delle seguenti affermazioni sono corrette?

- A La selvaggina ungulata abbattuta deve essere eviscerata il prima possibile, così da consentire alla carcassa di raffreddarsi e impedire ai germi di proliferare.
- B La selvaggina ungulata abbattuta può essere

eviscerata solo nella cella frigo / nel locale refrigerato, per evitare di sporcare la carcassa durante il trasporto.

- C Dapprima tutti i capi abbattuti vengono distesi a terra formando il cosiddetto "plateau", poi si procede con l'eviscerazione.

15 Un capriolo maschio cade sul colpo, ma dopo breve tempo si rialza e fugge, come se fosse sano. Di che tipo di colpo si potrebbe trattare?

- A Il colpo ha ferito la spalla.
- B Il colpo ha ferito i processi spinosi
- C Il colpo ha strisciato l'addome.
- D Il colpo ha ferito un arto.

16 Cos'è, nel gergo venatorio, il "rametto dell'Anschuss"?

- A Il rametto verde che il cacciatore si appunta sulla destra del cappello quando ha ferito un capo.
- B Il rametto verde che viene posto nella bocca o nel becco del capo ferito.
- C Il rametto verde con il quale il cacciatore marca, per il conduttore di cane da recupero, il punto in cui si trovava l'animale al momento dello sparo.

Soluzioni:

14 A – 2 B – 3 BCD – 4 AD – 5 AB – 6 BCD – 7 B – 8 ABD – 9 C – 10 ACD – 11 AD – 12 B – 13 C – 14 A – 15 B – 16 C

Foto 1



Foto: Serafin Locher

EL RANGE 32
LEGGEREZZA
INSUPERATA



SWAROVSKI
OPTIK

SEE THE UNSEEN

Come la colomba è diventata un simbolo di pace

Con due guerre in corso alle porte dell'Europa, molte persone sentono il bisogno esprimere il desiderio e un augurio di pace. La colomba è un simbolo noto e antico.

La colomba della pace fece la sua comparsa per la prima volta nell'Antico Testamento. Quando smise di piovere, Noè, sopravvissuto al diluvio con i suoi figli e molti animali a bordo dell'Arca, liberò tre colombe. Una di esse tornò indietro con un rametto d'ulivo nel becco, come prova che la terraferma non era più lontana e che Dio, placata la sua ira, aveva fatto pace con l'umanità. Anche quando nel 1896 il barone Pierre de Coubertin riportò in vita i Giochi Olimpici, durante la cerimonia di apertura, ad Atene, come simbolo di pace furono liberate in cielo delle colombe. Come nell'antichità, fu concordato che, per non disturbare lo svolgimento dei Giochi, fosse da tutti rispettata la "Tregua Olimpica". Questo accordo sulla Tregua Olimpica è - almeno in

teoria - in vigore ancora oggi. Invece l'usanza di liberare nel cielo delle colombe durante la cerimonia di apertura fu abbandonata molti decenni dopo, quando nel 1988, a Seul, alcuni uccelli accidentalmente si bruciarono nel falò olimpico. Da allora non furono più utilizzati uccelli veri per le cerimonie di inaugurazione.

Tuttavia, fu il famoso pittore spagnolo Pablo Picasso a rendere la colomba davvero famosa. Nel 1949 si tenne a Parigi il primo Congresso mondiale della pace. Un giorno, uno degli organizzatori, amico dell'artista, fece visita a Picasso nel suo atelier. Vide un dipinto di Picasso raffigurante una colomba bianca e lo trovò così bello che volle l'uccello per il manifesto del Congresso mondiale della pace. Picasso continuò a disegnare colombe anche per i Congressi successivi. La sua colomba più famosa ha un ramo d'ulivo nel becco, proprio come la colomba della pace di Noè, dopo il diluvio.

Ulli Raffl



La colomba della pace è diventata famosa in tutto il mondo grazie all'artista Pablo Picasso e ai suoi manifesti per il Congresso mondiale della pace.

KASER

TASSIDERMISTA DAL 1976

TEL. +43 512 570988 – LEOPOLDSTRASSE 55 A, INNSBRUCK (AUSTRIA)



Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai soci delle riserve altoatesine che nei mesi di settembre, ottobre e novembre hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

96

Diego Penner Sarentino

Romano Paggetti Maia Bassa
Othmar Pörnbacher Valdaora, Predoi
Eduard Tröger LasaJosef Köfele Curon
Josef Psenner Barbiano**94**

Anton Psenner Cornedo

89
Peter Kiebacher Valle S. Silvestro
Josef Ladurner Naturno, Senales
Eduard Tschenett Lagundo**84**Mario Cattoi S. Andrea
Hermann Girardini Marleno
Gottfried Kröss Verano
Gianrenzo Lancini Bolzano
Angelo Winkler Rina**93**

Luigi Cignolini Terlano

88

Günther Covi Funes

83Arthur Amort Rodengo
Corrado Da Col Bolzano
Arrigo Luterotti San Genesio
Marianne Nischler Duschek Naturno
Raimondo Pescosta Corvara
Johann Raffl S. Leonardo i.P.
Johann Stecher Curon
Claudio Tripoli Bolzano
Konrad Verdross Silandro
Leonhard Wasserer S. Giovanni V.A.
Cleto Ziliotto San Candido**92**

Ugo Da Col Vandoies

87Alois Girardi Laghetti
Erich Gurschler Silandro
Florin Voppichler Predoi**91**August Gamper Chiusa
Alois Luiprecht Meltina
Johann Obkircher Nova Ponente
Hermann Stecher Curon**86**Richard Bachmann Varna
Hubert Neumair Naz-Sciaves
Nikolaus Obkircher Sarentino
Konrad Piazza Senale
Simon Rauter Velturmo**90**Hermann Blaas Curon
Alois Brunner Laives
German Caminada Cortaccia
August Egger Meltina
Serafin Heinisch Mazia
Germano Irsara Badia**85**Josef Haller Parcines
Andreas Hofer Gais**82**Luis Durnwalder Mazia, Falzes
Hermann Folie Curon
Walter Mairl Gais
Karl Notdurfter Varna
Christof Oberrauch Fié
Alois Pompanin Castelrotto

DALLE RISERVE

Franz Schweigl Parcines
 Roland Silbernagl Castelrotto
 Richard Tauber Cermes
 Alois Zöggeler Maia Alta

81

Josef Amrain Ridanna
 Martin Estgfäller Bolzano
 Hubert Gruber Colle Casies
 Leopold Hildgartner Chienes
 Anton Alois Hofer Sarentino
 Karl Albert Irsara Badia
 Max Kalsler Aldino
 Ferdinand Kofler Sesto
 Peter Mair-Widmann Luson, Rodengo
 Giovanni Marangoni Maia Bassa
 Josef Messner Funes
 Franz Moser Braies, San
 Lorenzo di S.
 Francesco Nagler Badia
 Rita Schönweger Leiter Parcines
 Giancarlo Scremin Varna
 Helmut Tschöll Avelengo, Ultimo
 Ferdinand Unterkircher Vandoies
 Ignaz Wiedenhofer Renon
 Franz Johann Winkler Luson

80

Giuseppe Basso Cornedo
 Bruno Ciechi Castelrotto
 Rino Cristofolini Laives
 Josef Fäckl Nova Ponente
 Emil Großgasteiger Falzes
 Willy Kastlunger Marebbe
 Renato Marcolens Cortaccia
 Herbert Mitterutzner Bressanone
 Florin Moriggl Malles
 Siegfried Pichler Renon
 Hubert Trocker Castelrotto
 Josef Waldboth Naturno
 Alois Wiedenhofer Renon
 Günther Wielander Castelbello
 Franz Windegger Tesimo

75

Pasquale Colella Brunico
 Heinrich Demetz Ortisei
 Franz Huber Fundres
 Georg Kerschbaumer Velturno
 Josef Leimgruber Appiano
 Pio Pescoller Longiarù
 Carlo Piccoli Vadena
 Anton Ploner Selva Gardena

Karl Rainer Valgiovò
 Ermanno Scala Prato allo Stelvio
 Hubert Schönegger Dobbiaco
 Gian Carlo Sebastiani Vipiteno
 Stefan Thaler Nova Ponente
 Erich Trojer Versciaco
 Francesco Verginer S. Martino in B.
 Helmuth Wenin S. Pancrazio

70

Daniele Del Fabbro Laghetti
 Anna Maria Deporta Funes
 Markus Gluderer Castelrotto
 Friedrich Gruber Cortaccia
 Johann Gruber Laces
 Erwin Ilmer S. Leonardo i. P.
 Albert Peter Locher Sarentino
 Richard Müller Senales
 Anton Nussbaumer Scena
 Viktor Peintner Tesido
 Adolf Petermair Appiano
 Siegfried Pfeifer Fié
 Antonio Sinigaglia Brunico
 Richard Sparer Lagundo
 Hubert Steinmayr S. Martino i. C.
 Meinhart Taibon Mezzaselva
 Simon Thaler Chiusa
 Giovanni Valerio Bolzano

JAKELE J1

SICUREZZA RIVOLUZIONARIA

eccezionalmente sicuro
 estremamente docile
 intuitivo, silenzioso nel maneggio
 insuperabilmente elegante

www.jakele-j1.de

DIE HOHE JAGD & FISCHEREI
 22 - 25 febbraio 2024
 Salisburgo
 Padiglione 10 - Stand 0221
 Venite a trovarci!

Idl GmbH · Südbahnstraße 1 · A-9900 Lienz · Tel.: +43 (0)4852-63 6 66 · Email: office@waffen-idl.at

DISTRETTO DI BOLZANO

RISERVA DI CASTELROTTO

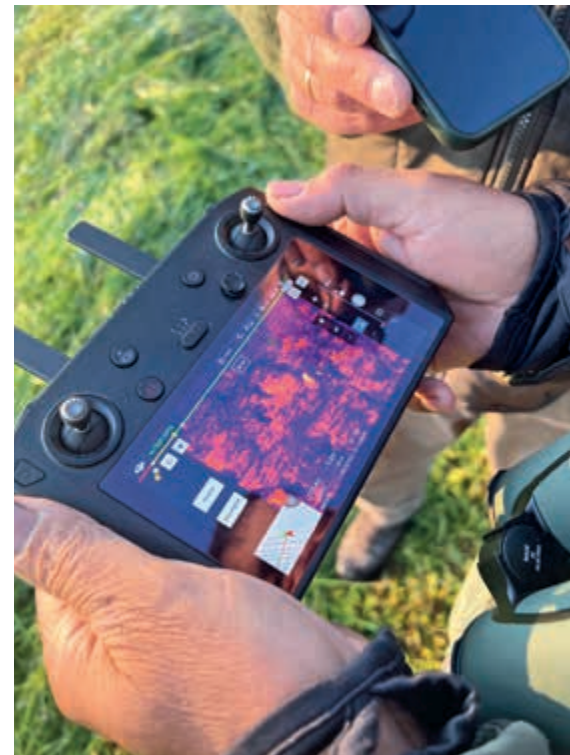
Salvataggio dei caprioletti a Castelrotto

Il salvataggio dei caprioletti è da tempo un tema molto sentito all'interno della riserva di Castelrotto. Da 6 anni, sempre più cacciatori, volontari e agricoltori collaborano sotto la guida del rettore Hubert Gostner, del membro della Consulta David Malfertheiner e dell'agente venatorio Andreas Gasslitter. Il salvataggio dei piccoli di capriolo ha attirato anche l'attenzione del pubblico e molti media ne hanno parlato.

Quest'anno, la riserva di Castelrotto ha acquistato un secondo moderno drone. In totale sono stati salvati e marcati 62 caprioletti. 60 sono stati marcati a Castelrotto e 2 a

Fiè. 17 piccoli già etichettati sono stati salvati una seconda volta, per lo più su terreni vicini ad altri già falciati. Purtroppo è impossibile evitare completamente le perdite dovute allo sfalcio. Quest'anno sono stati segnalati 23 piccoli uccisi, ma il numero di casi non segnalati è probabilmente molto più alto. Poiché sempre più agricoltori richiedono una ricerca con il drone, l'impegno necessario è sempre maggiore e le finestre temporali con il bel tempo sono sempre più brevi, la riserva intende acquistare un altro drone. Alcuni giovani cacciatori hanno già conseguito la

licenza di pilota e la motivazione è alta. Purtroppo, non è ancora previsto il finanziamento da parte della Provincia dell'Alto Adige. Qualsiasi contributo privato è quindi molto gradito. Vorremmo cogliere l'occasione per ringraziare tutti coloro che sostengono la nostra azione di salvataggio dei caprioletti. Un ringraziamento speciale per il loro generoso sostegno finanziario va alla birreria Forst, all'unione degli agricoltori di Castelrotto Kastelruth e alla Cabinovia Alpe di Siusi. Faremo del nostro meglio anche l'anno prossimo.



Quest'anno, la signora Cellina von Mannstein di Birra Forst ha partecipato personalmente al salvataggio dei caprioletti a Castelrotto.

Sant'Uberto: una festività molto sentita

Dall'XI secolo Sant'Uberto, nato probabilmente intorno al 655 d.C. in Aquitania (Francia), è considerato il patrono dei cacciatori, onorato il 3 novembre, Festa di Sant'Uberto. Tutto nacque da una leggenda: Uberto, appassionato di caccia, conduceva una vita sregolata. Durante una battuta di caccia avrebbe avuto la visione di un crocifisso tra i palchi di un cervo che lo avrebbe invitato ad abbandonare la sua vita dissoluta e a convertirsi, cosa che fece di seguito. Infatti, dopo l'incontro con il cervo, condusse una vita molto semplice. Divenne predicatore e si dedicò all'evangelizzazione nel Brabante e nelle Ardenne; qui fondò un'abbazia, oggi a lui dedicata, dove riposa la salma del santo. Sant'Uberto è il patrono dei cacciatori, degli arcieri, dei macellai, dei pellicciai e dei cani da caccia. In Alto Adige, la festività di Sant'Uberto è molto sentita nella comunità venatoria. In questa pagina abbiamo raccolto le immagini di alcune celebrazioni inviateci dalle riserve.

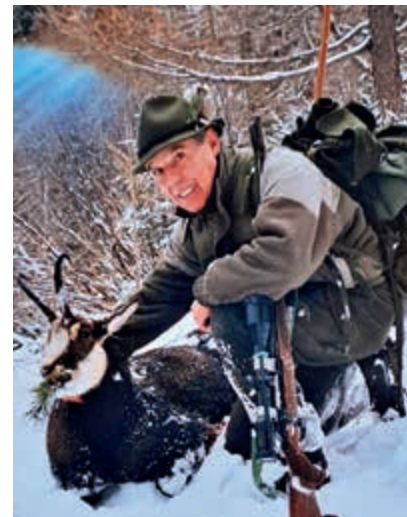


RISERVA DI VARNA

Rinaldo Baldo

Il 13 ottobre 2023, il nostro ex compagno di caccia di lunga data Rinaldo Baldo si è spento all'età di 89 anni dopo una lunga malattia. Rinaldo è nato il 28 agosto 1934 a Varna e ha vissuto con i suoi genitori e due fratelli all'Hinterriegerhof. È diventato tipografo all'età di 14 anni e ha lavorato per tutta la vita presso l'Athesia di Bolzano fino al suo pensionamento nel 1986. Si è sposato con Marlene nel 1963 e hanno avuto una figlia. La famiglia viveva a Bolzano durante la settimana e tornava a Varna nel week end. Anche suo padre era cacciatore e probabilmente fu lui a risvegliare l'interesse del figlio per la caccia.

Dopo il pensionamento, la famiglia si ritrasferì a Varna, dove Rinaldo poté dedicarsi alla caccia. Rinaldo era socio della nostra riserva dal lontano 1959. La caccia alla lepre e al camoscio era la sua grande passione. Gli piaceva anche cacciare il gallo forcello e il gallo cedrone, finché era possibile. Rinaldo era un attento accompagnatore al camoscio, sia nella riserva di Varna che in quella privata di Plunger, dove ha lavorato anche come guardiacaccia volontario per molto tempo. Era un compagno di caccia tranquillo, corretto e modesto. Il 16 ottobre, Rinaldo è stato sepolto a Varna, accompagnato da un gran numero



di cacciatori. Le nostre condoglianze vanno alla moglie Marlene, alla figlia Nadia e ai nipoti e pronipoti. Onoreremo sempre la memoria di Rinaldo. Weidmannsruh, Rinaldo!

La comunità venatoria di Varna

RISERVA DI SAN CANDIDO

Rolando Ruscelli

La comunità venatoria di San Candido piange la scomparsa del suo compagno di caccia Rolando Ruscelli, morto l'8 novembre 2022 all'età di 96 anni.

Nato a Fortezza nel 1926, Rolando si trasferì con i genitori a Bressanone, dove frequentò le scuole fino al liceo. Dopo gli studi presso le università di Padova e Ferrara, ha conseguito il dottorato in medicina a Modena nel 1953. Dopo brevi soggiorni a Modena e Vignola, è tornato a Bressanone in qualità di medico e ha preso servizio all'Ospedale di San Candido il 1° gennaio 1955. In condizioni modeste, iniziò il suo servizio come medico di comunità, come sostituto per le vacanze dei colleghi delle località circostanti, e specializzandosi contemporanea-

mente come urologo a Bologna, come ginecologo a Parma e come medico sportivo a Salso Maggiore. Dal 1963, ha lavorato come aiuto primario nei reparti di Chirurgia, Medicina e ORL con i primari Dr Spitaler e Dr Grindhammer. Nel 1977, è stato nominato primario del reparto di Ginecologia che ha diretto fino al suo pensionamento nel 1991. Oltre alle sue attività professionali, ha messo la sua esperienza a disposizione di innumerevoli organizzazioni di volontariato e, grazie al suo impegno, si è guadagnato un'alta reputazione ben oltre la sua patria adottiva di San Candido. Il suo buon carattere, il suo particolare senso dell'umorismo e la sua affabilità non solo erano molto apprezzati dagli abitanti di San Candido, ma anche all'interno della comunità venatoria. Dal 1957 al 1985, Rolando è stato un membro attivo come appassionato cacciatore e dal 1985 al 1989 è stato anche



revisore dei conti dell'associazione. Con la caccia e il tempo trascorso all'aria aperta compensava in maniera eccellente il suo stressante lavoro di medico.

I cacciatori della riserva di caccia di San Candido hanno accompagnato Rolando nel suo ultimo viaggio. Deponendo i rametti di abete sulla bara i suoi colleghi hanno salutato il loro stimato compagno di caccia Rolando del quale preserveranno per sempre la memoria.

La comunità venatoria di San Candido

Annunci

Armi vendesi

Combinato Anton Sodia Ferlach, cal. 7×57R-16/70, canna riduttrice cal. .22 Win. Mag, ottica Swarovski 4×. Tel 335 5766619

Combinato Ferlacher, cal. 5,6×57R-16, ottica Kahles Helia 6×42, attacchi piede di porco, cartelle lunghe, come nuovo, ca. 100 munizioni, bossoli e dies per ricarica. Tel. 340 4870010

Combinato Ferlach Triumph, cal. 6,5×57R-16/70-.22 lr, ottica Zeiss 6×42, molto preciso, cartelle lunghe finemente incise, impugnatura decorata con motivo di cervo, serbatoio nel calcio, calcio completamente restaurato. Euro 4.300. Tel. 338 4359485

Doppietta a cani esterni Acier Vickers, cal. 16. Euro 250. Tel. 340 4870010

Carabina Sauer 202, cal. 6,5×57, ottica Docter Classic 2,5-10×48, in ottime condizioni, solo lievi segni d'uso, usata pochissimo nei 10 anni. Euro 2.200. Tel. 349 3832066

Carabina Sauer 202, cal. 6,5-284, ottica Docter 8×50, come nuovo, per esubero. Tel. 335 7859843

Carabina Sauer, cal. .257 Weatherby Magnum, ottica Zeiss Diavari 3-12×56T, con reticolo illuminato e attacchi pivot, 2.000 Euro. Tel. 340 4870010

Fucile antico ad avancarica per collezionisti. Tel. 331 2918617

Pistola Schmeisser, cal. 6,35. Tel. 340 4870010

Canna intercambiabile Merkel K1, cal. 7 mm Rem. Mag., in ottime condizioni e molto precisa, per esubero. Euro 800. Tel. 349 3166996

OTTICA

Binocolo Zeiss 7×42 T*FL. Tel. 339 5885732

Binocolo Zeiss Victory HT 8×54, due anni di vita e pari al nuovo, vendo causa cambio di modello. Tel. 335 6797477

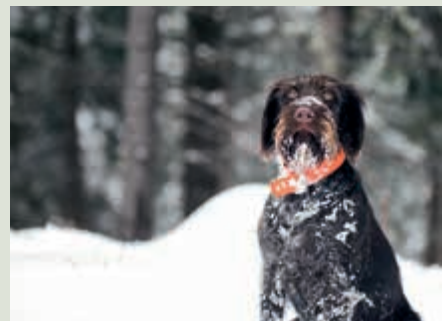
Ottica da puntamento Burris Ballistic Laserscope III 4-16×50, con attacco. Euro 1.000. Tel. 347 9635201

Telemetro Leica, LRF 900 Scan; **Binocolo** Swarovski Optik EL 8,5×42 WB; **ottica** luminosa per armi a pallini EasyHit PX-S2000; tutti gli articoli sono usati pochissimo. Vendesi causa rinnovo attrezzatura. Tel. 335 5622449

Cani vendesi

Cuccioli di Deutsch-Drahthaar: Cucciolata di Nora vom Loxterhof × Harpo III vom Spanger Forst, nelle variazioni di colore marrone e roano-marrone; entrambi i genitori abilitati alla caccia, HD- OCD- ED negativi. Tel. 328 3059124

Femmina di Weimaraner, 10 mesi, sterilizzata e con microchip, eseguito test del DNA. Molto socievole e affettuosa, con molta energia, va d'accordo con altri cani e giocherellona. Ottima anche con bambini. Tel. 333 8669851



Varie vendesi

Code di gallo forcello ben preparate e **pelli di volpe**. Tel. 328 0972223

Cerco peli di camoscio e cervo, vendo Gamsbart. Josef Hauser (Hart im Zillertal - Austria) Tel. +43 664 8717973 oppure per e-mail: josef.hauser@tirol.com

Trofeo di cervo, su scudetto di legno, Euro 350. Tel. 366 4747707

Zaino Brunel 66/88 litri, con imbottitura portafucile rimovibile; **cavalletto** per pulire l'arma; **Giaccone** da altana, DuPont ComortMax Classic, misura XL. Tel. 335 5622449

**CON NOI COMODAMENTE IN BUS ALLA
FIERA CACCIA E PESCA DI SALISBURGO**

SABATO 24.02.2024

50 € (INCLUSI MERENDA E BEVANDA)

ORE 5: PARTENZA DA MARLENGO (JAWAG), FERMATE LUNGO IL TRAGITTO FINO AL BRENNERO.

PER PRENOTAZIONI: HERTA, TEL. 335 5626888